



NIDO D'INFANZIA STACCIABURATTA

Via Duprè
Tel. 055 7301975



Cap.1 DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

- | | | |
|-----|---|-----|
| 1.1 | Accesso al servizio: criteri e modalità d'iscrizione | p.4 |
| 1.2 | Calendario e orario di servizio | p.4 |
| 1.3 | Organizzazione dell'ambiente e degli spazi | p.4 |
| 1.4 | Organizzazione del personale | p.6 |
| 1.5 | Formazione dei gruppi di bambine/i e turni di lavoro degli educatori del nido | p.6 |

Cap. 2 DIMENSIONE PROGRAMMATICA/PROGETTUALE

- | | | |
|---------|--|-----|
| 2.1 | Connotati di carattere generale ed elementi costitutivi della programmazione educativa | p.8 |
| 2.1.1 | L'organizzazione del tempo della giornata | p.8 |
| 2.1.1.1 | Le routine: il tempo della cura personalizzata | p.9 |

2.1.1.2	Il gioco	p.11
2.1.1.3	Ipotesi organizzativa della giornata	p.13
2.1.2	Gli strumenti dell'osservazione e della documentazione	p.12

Cap. 3 PERCORSI DI APPRENDIMENTO E VERIFICA DELLE COMPETENZE: LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVO DIDATTICA

3.1	I laboratori	p.15
3.2	Il gioco libero	p.16
3.3	Le uscite didattiche	p.17
3.4	Percorsi di apprendimento e verifica delle competenze	p.17
3.5	Traccia per la stesura della programmazione operativo/didattica	p.18
3.6	Il laboratorio dei linguaggi	p.19
3.7	I progetti mensili, bimensili o di più lunga durata	p.20
3.8	La regolazione del tempo di lavoro non frontale	p.29

Cap. 4 DIMENSIONE RELAZIONALE

4.1	Accoglienza e ambientamento	p.31
4.2	Ambientamento	p.31
4.3	La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo	p.33
4.4	Le forme di integrazione e le relazioni del servizio educativo nel sistema locale dei servizi educativi scolastici e sociali	p.35
4.4.1	L'integrazione tra i servizi per la prima infanzia (continuità orizzontale)	p.35
4.4.2	L'integrazione con la scuola dell'infanzia (continuità verticale)	p.35
4.4.3	L'integrazione con l'Azienda Sanitaria locale	p.36
4.4.4	La relazione con i bambini/e in situazione di disabilità certificata e le loro famiglie	p.36
4.4.5	La relazione con i bambini che vivono una situazione di disagio e le loro famiglie	p.37
4.4.6	La relazione con bambini/e e famiglie di culture diverse dalla propria	p.38
4.4.7	Azioni positive per l'inclusione	p.39

Cap. 5 DIMENSIONE VALUTATIVA

5.1	Valutazione del servizio esposto nel progetto educativo	p.40
5.2	Indicatori di qualità della Regione Toscana	p.40

1 - DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

1.1 - Accesso al servizio: criteri e modalità di iscrizione

I criteri di accesso al servizio sono predeterminati e pubblici ed attribuiscono priorità ai casi di disabilità e disagio sociale attestato dai servizi sociali territoriali. Nella formazione della graduatoria di accesso, il Comune utilizza come criteri la composizione della famiglia e le condizioni di lavoro dei genitori. Le tariffe sono determinate dal Comune secondo criteri di equità quali la valutazione della condizione economica delle famiglie.

1.2 - Calendario e orario di servizio

Il nido Stacciaburatta apre all'utenza la seconda settimana di settembre e chiude la seconda settimana di luglio, con interruzione durante le festività natalizie e pasquali, e rimane aperto dal lunedì al venerdì. L'orario di entrata è dalle 7.30 alle 9.00 per tutti i bambine/i, mentre quello di uscita è diversificato in base alla frequenza:

- uscita 13.00-13.30 per i bambine/i/i che frequentano a tempo corto
- uscita 16.00-16.30 per i bambine/i/i che frequentano a tempo lungo
- uscita 16.30-17.30 per i bambine/i/i che frequentano a tempo lungo con richiesta di prolungamento orario da parte della famiglia

1.3 - Organizzazione dell'ambiente e degli spazi

L'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo dell'identità e delle potenzialità del bambino.

Nel nido Stacciaburatta si trovano:

- Un ampio salone comune ai tre gruppi, a cui si accede dall'entrata. La parte sinistra del salone è adibita prevalentemente al gioco motorio: vi troviamo infatti il "castello", con scalette e scivolo; alcuni cavalli a dondolo; il "labirinto", dove i bambine/i/i possono nascondersi, cercarsi, arrampicarsi ecc. Nella parte destra è stato invece ricavato un angolo con tavolo, panchina ed alcune seggioline, dove i bambine/i/i possono dedicarsi ad attività più tranquille come disegno, costruzioni, giochi ad incastro. Sempre nella parte destra del salone si trovano gli armadietti delle sezioni medi e grandi e, a fianco delle rispettive sezioni, una panchina dove i bambine/i/i possono sedersi per il cambio delle scarpe.

- Uno spazio-sezione per ciascuno dei tre gruppi di bambine/i/i, con spazi specifici per il gioco, i pasti, il riposo, l'igiene e la cura personale. La strutturazione degli spazi all'interno di ciascuna sezione, così come i materiali per il gioco e gli arredi utilizzati, sono tali da rispondere alle esigenze ed agli interessi dei bambine/i/i nei diversi stadi evolutivi. Nelle tre sezioni le esperienze compiute dai bambine/i/i vengono valorizzate rendendo visibili gli elaborati dei bambine/i/i stessi sia a questi ultimi che alle famiglie, ad es. attraverso foto, disegni e cartelloni.
- La stanza del gioco psicomotorio, dotata di una "palestra", di un percorso morbido componibile, moduli di varie forme geometriche, palle, cerchi, teli di stoffa colorata.
- La cucina, dove viene preparato il pranzo seguendo il menù elaborato dalla dietista. La proposta dei cibi è differenziata secondo le stagioni e variata su cinque settimane e s'ispira al modello mediterraneo. Particolare attenzione viene rivolta sia alla scelta che alla preparazione degli alimenti: molti prodotti sono infatti biologici e vengono ordinati quotidianamente.
- Un ufficio dove possono essere svolti colloqui e riunioni a piccolo gruppo e dove viene raccolto il materiale documentativo relativo al nido.
- Uno spogliatoio ed un bagno riservati al personale educativo.
- Uno spogliatoio ed un bagno riservati al personale di supporto ed alla cuoca.
- Un bagno riservato ai genitori.

All'esterno del nido si trova un ampio spazio adibito a giardino, suddiviso in tre parti, chiuse da staccionate. La porzione che si affaccia su via Duprè, dalla quale si accede all'ingresso principale del nido, è costituita da una terrazza e da una parte pavimentata, che consente ai bambine/i di utilizzare tricicli e macchinine, e da una parte più piccola con erba. Lo scorso anno educativo abbiamo aggiunto in questo giardino una vasca a terra per la manipolazione, da riempire via via con foglie, sabbia, terra, pigne, o altri materiali naturali.

Anche la porzione di giardino che si affaccia su via Giotto ha una parte pavimentata, ma la sua vera ricchezza è rappresentata dall'ampio spazio verde ed alberato. Nella zona delimitata da una bassa staccionata abbiamo realizzato un' "area scavo" che quando piove, si riempie di acqua, dando ai bambini la possibilità di sperimentare, giochi e movimenti con terra, fango, acqua, senza il pensiero di sporcarsi. Adiacente a quest'area

è stata sistemata una bobina, utilizzata come appoggio per preparare torte di fango e manipolare la terra raccolta con palette e secchielli, a loro disposizione. Ci sono anche due grandi tronchi, sui quali i/le bambini/e si arrampicano sotto attenta sorveglianza per poi provare a saltare. Sono presenti inoltre vari alberi da frutto, come un albicocco, un ciliegio, un olivo, che vedremo cambiare nelle varie stagioni, fino a raccoglierne i frutti. Un'altra bobina è stata posizionata vicino alla casetta di legno, come ulteriore base di appoggio per il gioco libero, soprattutto con pigne, rondelle di legno, cortecce di alberi, o altro materiale naturale e di recupero.

Infine, la terza porzione di giardino si affaccia su via Caboto, ed è dotata attualmente di una vasca utilizzata come orto, per esperienze legate alla semina, cura e raccolta di ortaggi e frutti da parte dei/le bambini/e; ospita inoltre numerose piante aromatiche.

Le esperienze che avvengono nei tre spazi del giardino vedono anche il coinvolgimento e la collaborazione tra gruppi diversi, in particolare la parte dell'orto si presta ad attività di "intergruppo" tra la sezione dei Medi e quella dei Grandi.

1.4 - Organizzazione del personale

La collaborazione - in modi e tempi diversi - tra i membri del team di lavoro, fondamentale per un'adeguata distribuzione delle mansioni, costituisce altresì una delle condizioni imprescindibili per la qualità del servizio educativo.

Il gruppo di lavoro del nido Stacciaburatta è formato da 14 persone:

- 10 educatrici: garantiscono la cura, il benessere e l'educazione dei bambine/i/i, ne promuovono l'autonomia e la socializzazione e gestiscono le relazioni quotidiane con le famiglie.
- 3 operatrici di supporto: si occupano della pulizia e del riordino degli ambienti, supportano le educatrici in particolari momenti della giornata e contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo partecipando alla routine del pranzo, ad alcune delle attività proposte ai bambine/i/i nonché alle uscite didattiche, feste e laboratori.
- Una cuoca

1.5 - Formazione dei gruppi di bambine/i e turni di lavoro degli educatori nel nido

Il nido Stacciaburatta accoglie 45 bambine/i/i dai 3 ai 36 mesi, suddivisi in tre gruppi omogenei per età: piccoli, medi e grandi.

Il gruppo "piccoli" è formato da 12 bambine/i/i di età compresa tra 3 e 12 mesi. Il personale educativo, formato da 4 educatrici, si organizza su quattro turni:

- 7,30-13,30;
- 8,00-14,00;
- 10,30-16,30;
- 11,30-17,30;

Il gruppo “medi” e’ composto da 15 bambine/i/i di età compresa tra 12 mesi ed un giorno e 20 mesi. Il personale educativo, formato da 3 educatrici, si organizza su tre turni:

- 7,30-13,30;
- 8,00-14,00;
- 11,30-17,30 (l’educatrice che a rotazione svolge questo turno è supportata, durante il pomeriggio, da un’operatrice);

Il gruppo “grandi” è costituito da 18 bambine/i/i di età compresa tra 20 mesi ed un giorno e 36 mesi. Il personale educativo, formato da 3 educatrici, si organizza su tre turni:

- 7,30-13,30;
- 8,00-14,00;
- 11,30-17,30 (l’educatrice che a rotazione svolge questo turno è supportata, durante il pomeriggio, da un’operatrice);

2 - DIMENSIONE PROGRAMMATICA/PROGETTUALE

2.1 - Connotati di carattere generale ed elementi costitutivi della programmazione educativa.

La programmazione educativa viene definita all'interno del progetto educativo dal gruppo di lavoro, seguendo gli indirizzi pedagogici enunciati dall'ente gestore sulla base delle linee guida regionali e zonali e con il supporto del coordinamento pedagogico. Per la sua elaborazione gli educatori tengono conto delle diverse fasi del percorso evolutivo tramite l'osservazione del singolo bambino e del gruppo dei bambini, con lo scopo di valorizzare l'identità personale, lo sviluppo delle competenze cognitive, sociali e relazionali, garantendo il necessario sostegno nel superamento di eventuali svantaggi. Inoltre la programmazione viene documentata in forma scritta, approvata dal coordinatore pedagogico, presentata alle famiglie durante la riunione di sezione e in varie modalità (cartaceo, e-mail, ecc.), al fine di garantire la dovuta informazione sull'esperienza che le bambine e i bambini vivono all'interno del servizio che frequentano e di promuovere la partecipazione delle famiglie stesse.

I suoi elementi fondanti sono costituiti da:

- 1 - l'organizzazione del tempo della giornata;
- 2 - l'utilizzo degli strumenti di osservazione e documentazione;
- 3 - la delineazione dei percorsi di apprendimento (trattata nel capitolo 2.3);

2.1.1 L'organizzazione del tempo della giornata

Il tempo, nella sua articolazione nei ritmi della giornata educativa, fa parte integrante dell'ambiente nido. La giornata al nido si presenta, infatti, come un'unità temporale naturale, nella quale è possibile collocare, nel suo decorso, gli eventi dotati di valenza educativa. Questi eventi, se distribuiti in attività ricorrenti e rituali, offrono ai bambini rassicurazioni positive sul piano cognitivo ed emotivo in quanto rappresentano per loro, particolarmente nei primi tempi di frequenza, la possibilità di anticipare, nei loro pensieri e nelle loro emozioni, ciò che sta per avvenire. Le educatrici nel progettare i tempi della giornata, che convenzionalmente si distribuiscono in attività di routine e di gioco organizzato e libero, dovranno garantirne alcune connotazioni:

- a) La prevedibilità e riconoscibilità dei tempi quotidiani

La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva, con alternanza di momenti di cura, gioco libero e gioco strutturato; i bambini sono informati verbalmente sul susseguirsi delle azioni che si compiono.

b) Il rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini

Gli orari dei momenti di cura sono pianificati in funzione dell'età e dei bisogni dei bambini; si rispettano i tempi individuali del bambino, (es. nel momento del pranzo, nel riordino dopo il gioco, nel risveglio dopo il riposo); i tempi dell'attività sono legati agli interessi del bambino, (es. nel prolungare un'attività o un momento di gioco nel quale è fortemente coinvolto; situazioni particolari vengono gestite in modo personalizzato (es. il momento dell'accoglienza).

c) La continuità e il cambiamento

Sono previsti momenti rituali (es.: momento del cerchio in cui si parla con i bambini di quello che si farà o di quello che si è fatto); quando si cambia attività viene comunicato e si spiega quello che si sta per fare; al termine delle situazioni di gioco e di attività si provvede al riordino dei materiali.

2.1.1.1 Le routine: il tempo della cura personalizzata

L'accoglienza, l'igiene personale, i pasti, il sonno, il ricongiungimento con il genitore, grazie al loro ripetersi sempre uguali nel tempo, scandiscono il ritmo temporale della giornata. Il ripetersi regolare e costante di questi momenti è fondamentale perché permette al bambino di costruirsi una mappa di "prima" e "dopo", di orientarsi rispetto ai fatti che avvengono, per comprendere, momento dopo momento, ciò che verrà dopo e potrà accadere. Vivere bene il susseguirsi di queste azioni è una tappa essenziale nella costruzione dell'identità personale e nell'esperienza del cammino verso l'autonomia, intesa come capacità di affermarsi e di affermare la propria individualità, di poter scegliere di "provare a fare da solo" o di chiedere l'aiuto dell'adulto o/e di uno o più amici, di prendere iniziative proprie e di cooperare con gli altri per il raggiungimento di un obiettivo comune o per reciproco divertimento.

L'accoglienza ed il ricongiungimento sono i momenti di passaggio dalla famiglia al nido e viceversa.

a) I riti dell'accoglienza: accogliere significa andare incontro, ascoltare, tranquillizzare, contenere e verbalizzare le emozioni. Nel momento delicato dell'accoglienza, occorre

offrire al familiare che accompagna il bambino, ed al bambino stesso, ascolto, attenzione e supporto; è impossibile infatti accogliere un bambino senza accogliere i suoi genitori, la sua famiglia e la sua storia.

Si offre un'accoglienza personalizzata, con il saluto esplicito e chiamando per nome; si rispettano le strategie di distacco che ogni singolo bambino mette in atto; si svolge la funzione di mediazione tra il bambino, l'ambiente, gli altri bambini; si comunicano alcune brevi informazioni al familiare, riferite alla giornata, e si ascolta ciò che viene comunicato.

b) I riti del ritorno in famiglia: questo momento, benché vivamente desiderato dal bambino, può costituire una fatica, perché deve riadattarsi alla situazione familiare e soprattutto, se il bambino è molto piccolo, riannodare i fili di un rapporto interrotto per molte ore non è facile. È necessario preparare e ritualizzare il momento del congedo.

Si lascia al bambino il tempo di concludere ciò che sta facendo (ciò gli permette di riadattarsi lentamente ad altre dinamiche relazionali ed al passaggio dal ruolo di bambino del nido a quello di figlio nella sua casa); si accompagna il bambino nei rituali di saluto al gruppo; si informa il familiare sulle esperienze che il bambino ha fatto, eventualmente anche con annotazioni scritte.

I pasti

La colazione, il pranzo, la merenda sono momenti di convivialità tra bambini e con gli adulti: gli aspetti nutritivi dell'alimentazione non possono essere disgiunti dagli aspetti relazionali perché il cibo rappresenta il mediatore di relazione ed affettività più immediato nel rapporto fra adulto e bambino.

Non vengono osservate regole rigide circa lo "stare a tavola", ma si ha cura che il pranzo si svolga in un clima di ordine e di tranquillità. Ispirandoci alla filosofia del "pranzo educativo", si predispone in collaborazione col personale di supporto e dei bambini più grandi tutto ciò che serve: il carrello portavivande, l'apparecchiatura, i contenitori del cibo, ecc. I bambini hanno la possibilità di servirsi da soli e al termine del pranzo di sparecchiare la tavola.

I bambini vengono aiutati a mangiare se non sono ancora autonomi, ma anche incoraggiati a fare da soli, proponendo il corretto uso delle posate, del bicchiere, ecc. L'educatrice si siede al tavolo con un piccolo gruppo di bambini e vi rimane per l'intera durata consumando il pasto insieme a loro.

Il cambio e l'igiene personale

Per il cambio e la pulizia personale, lo spazio utilizzato è quello del bagno. L'adulto offre supporto ai bisogni dei bambini, nel rispetto dei livelli di autonomia raggiunti; i bambini sono accompagnati in bagno in piccoli gruppi così da limitare i tempi di attesa; il cambio è un momento di intimità e di forte rapporto affettivo, di accettazione del corpo del bambino, di dialogo e di stimolazione verbale, di avvio all'autonomia.

Si compiono le operazioni igieniche con delicatezza e modalità tranquillizzanti, rendendo partecipe il bambino delle azioni che vengono svolte; si pone attenzione alla cura del rapporto individualizzato (contatto corporeo, commento verbale delle azioni); l'educatore si relaziona con il bambino con la dolcezza dei gesti, la costanza degli sguardi, il tono delicato delle parole; si offre ad ogni bambino il tempo necessario per sperimentare la propria autonomia.

Il sonno

Il passaggio dalla veglia al sonno, specie in situazioni di gruppo e con persone non ancora del tutto familiari, può non essere facile. Per alcuni bambini, l'addormentamento ed il distacco dalla realtà assumono significati così intensi a livello emozionale, affettivo, simbolico ed immaginativo, da determinare atteggiamenti di opposizione e rifiuto verso il sonno. Sicuramente i sentimenti di sicurezza e fiducia che il bambino ha progressivamente costruito insieme agli adulti giocano un ruolo determinante nell'attenuare le difficoltà di fronte all'addormentamento.

Ogni bambino ha il suo posto fisso per dormire e porta con sé, se ne ha bisogno, gli oggetti che lo aiutano a rilassarsi per prendere sonno (ciuccio, pupazzi, cuscini); il riposo dei bambini viene facilitato attraverso il rispetto dei rituali individuali di addormentamento e con una presenza rassicurante e continua nell'ambiente; si assicura la personalizzazione del letto e degli oggetti che il bambino voglia portare con sé; si garantisce la presenza di una delle figure di riferimento che accompagni i bambini al sonno; si crea una situazione rilassante (musica, racconto, contatto fisico in caso di bisogno); si è disponibili ad accogliere ciascun bambino al momento del risveglio.

2.1.1.2 Il gioco

Il nido è per i bambini un luogo di gioco e di esperienze "su misura" in cui essi possono esprimere tutte le loro potenzialità di crescita. Alcuni fattori che dovrebbero presiedere alla scelta e alla gestione delle attività, indicati dalla letteratura pedagogica e presenti nelle pratiche educative, sono:

- a) la progettazione scritta: le attività educative sono scelte e realizzate secondo un progetto ragionato, condiviso dalle educatrici e reso noto ai genitori, che esplicita gli obiettivi educativi e i modi per realizzarlo: tempi, spazi, gruppi, modalità di conduzione, adeguatezza alla fascia di età cui è rivolto e al livello evolutivo dei singoli bambini;
- b) la varietà delle proposte: è opportuno che nel servizio si realizzi una pluralità di occasioni di apprendimento finalizzate a promuovere nei bambini un'ampia gamma di capacità: motorie, linguistiche, esplorative, simboliche, espressive, sociali;
- c) la progressiva complessità: le attività dovrebbero arricchirsi e articolarsi progressivamente in funzione dell'estendersi delle capacità e degli interessi dei bambini;
- d) la regolarità dei tempi di attuazione: le attività strutturate progettate dovrebbero svolgersi con regolarità e secondo cadenze stabilite;
- e) la ludicità: le attività sono organizzate e realizzate in forma ludica finalizzate a far sì che ogni bambino possa partecipare in maniera attiva, con motivazione ed entusiasmo al processo di apprendimento.

Alcuni indicatori per le attività: l'educatore rispetta il livello di competenza di ogni singolo bambino; offre un aiuto quando il bambino, pur provando e riprovando, mostra di non essere pronto a fare da solo (zona sviluppo prossimale); evita di mettere fretta al bambino mentre compie azioni con interesse; accompagna le esperienze che i bambini compiono, singolarmente o in gruppo, con il linguaggio verbale, commentandole insieme.

2.1.1.3 - Ipotesi organizzativa della giornata

Orario	Attività
7.30-9.00	Accoglienza
9.00-9.30	Colazione
9.30-10.30	Cerchio e cambio e pulizia personale
10.30-11.15	Attività
11.15-11.30	Pulizia personale e preparazione al pranzo
11.30-12.15	Pranzo
12.15-13.00	Cambio e pulizia personale
13.00-15.30	Rilassamento e riposo
15.30-16.00	Cambio e merenda
16.00-17.30	Ricongiungimento

2.2 - Gli strumenti dell'osservazione e della documentazione

L'osservazione è lo strumento professionale privilegiato per la conoscenza di ciascun bambino, le modalità con cui vive le proprie relazioni interpersonali con gli adulti, i

coetanei, le capacità di apprendimento in atto o potenziali, per individuare i criteri sui quali basare l'intervento educativo e confrontare immagini che persone diverse possono avere dello stesso bambino. Osservare serve per comprendere e, di conseguenza, per programmare, per monitorare, per valutare.

- per programmare, in quanto permette di cogliere le specificità di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino;
- per monitorare come ogni bambino sta reagendo alle proposte educative e all'ambiente;
- per valutare i risultati conseguiti da ciascun bambino e riesaminare, in caso di risultato non positivo, il percorso fatto e le cause che lo hanno determinato.

In base alle osservazioni dei bambini vengono elaborati specifici progetti di gruppo/sezione; i percorsi progettuali vengono articolati e eventualmente modificati sulla base di regolari osservazioni dei bambini; la scelta degli strumenti di osservazione sistematica e le modalità di utilizzo sono concordati, in accordo con il coordinamento pedagogico, all'interno del gruppo di lavoro.

Inoltre, nel caso in cui uno o più bambini richiedano un'osservazione particolarmente specifica, le educatrici possono decidere di fare osservazioni più mirate in sezione utilizzando parte del tempo di lavoro non frontale. In questo caso la prospettiva adottata è quella di un'osservazione "non partecipante", che unisce allo sguardo diretto sul bambino un approccio di maggior distanziamento emotivo rispetto a quello adottato quotidianamente.

Attualmente si privilegia l'osservazione diretta, con annotazioni scritte relative a momenti ed aspetti salienti del percorso educativo individuale. In particolare, vengono riportate in forma scritta le osservazioni riguardanti: l'ambientamento (primi giorni al nido, distacco, primo pranzo e primo sonno, prime relazioni) o il ri-ambientamento al nido; il gioco libero, in modo particolare in giardino; le esperienze strutturate, (soprattutto alcune di esse più attinenti alla programmazione).

Per rendere più strutturata e sistematica la pratica osservativa verrà utilizzata una scheda di osservazione, da compilare per ogni bambino tre volte durante l'anno. Si tratta di uno strumento che consente di riportare comportamenti ed azioni del bambino in ordine ad una serie di aspetti:

- Caratteristiche di adattabilità, sensibilità, reattività agli stimoli, distraibilità, regolazione emotiva;
- Motricità;
- Interazione;
- Comunicazione/linguaggio
- Autonomia personale
- Distacco e ricongiungimento
- Routine del pranzo
- Sonno
- Gioco libero e strutturato
- Cerchio/lettura ad alta voce

In questo modo sarà possibile - all'inizio, a circa metà del percorso individuale ed alla fine - avere un quadro preciso del singolo bambino nella sua totalità, poterne seguire meglio l'evoluzione, ed in base ad essa orientare e ri-orientare l'intervento educativo.

La documentazione: oltre ad essere il principale strumento per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore in quanto permette di conservare la memoria di un evento passato indispensabile per arricchire e moltiplicare i contenuti informativi per le azioni future, è anche un efficace mezzo per dare sistematicità e coerenza al lavoro educativo. Fornisce, infatti, "la memoria" del lavoro nei diversi contesti, ne permette la riflessione e la trasmissione tra gli operatori all'interno del servizio e all'esterno verso le famiglie e altri soggetti. È indispensabile per effettuare la valutazione del lavoro realizzato e per rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute.

Sono documentati: il progetto pedagogico ed educativo; il quaderno delle osservazioni dei bambini ad uso interno; il contenitore dei lavori e degli eventi più significativi del bambino a suo uso e dei genitori; la relazione di verifica e valutazione finale del progetto; la documentazione che accompagna il bambino nel passaggio alla scuola dell'infanzia; le esperienze realizzate nelle sezioni e nei lavori di intersezione.

Criteri e finalità: i criteri e le modalità di documentazione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro in accordo con il coordinamento pedagogico; è presente un archivio organizzato di materiali documentativi di produzione interna ed esterna al servizio.

La documentazione è utilizzata come strumento per riflettere e per rilanciare i percorsi educativi; deve consentire di analizzare l'esperienza realizzata valutandone la coerenza con gli intenti educativi; è pensata e calibrata in funzione dei suoi diversi destinatari; nel servizio e in sezione sono presenti materiali di documentazione che i bambini e i loro genitori possono riconoscere; la documentazione delle esperienze realizzate diventa materiale per momenti pubblici di informazione, scambio e comunicazione.

3 PERCORSI DI APPRENDIMENTO E VERIFICA DELLE COMPETENZE. LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVO / DIDATTICA

3.1 I laboratori

I laboratori sono allestiti in spazi organizzati per attività costruttive, creative, di scoperta, riferite ai campi di esperienza, sono programmati e guidati dall'adulto. Nei laboratori vengono fatte esperienze che aiutano a raggiungere o consolidare obiettivi precisi secondo i campi di esperienza o le intelligenze multiple.

All'interno del nido non sono presenti veri e propri laboratori dedicati a specifiche esperienze, ma ogni sezione è costituita da angoli polifunzionali utilizzati di volta in volta per l'attività prescelta.

Le tre sezioni sono dotate ognuna di un angolo della lettura, reso confortevole da un tappeto e da cuscini, costituito da una libreria accessibile ai bambini, dove viene praticata la lettura in autonomia o in gruppo.

Le sezioni medi e grandi presentano anche un angolo del gioco simbolico e uno delle costruzioni che all'occorrenza può essere utilizzato per attività di altro tipo e un angolo dedicato ai travasi.

I tavoli all'interno delle sezioni vengono usati per la consumazione dei pasti giornalieri e per attività grafico-pittoriche, di manipolazione o altre esperienze.

La struttura è dotata di una stanza della psicomotricità' e di due vasche in legno nel giardino all'esterno utilizzate come orto.

3.2 Il gioco libero

I momenti di “gioco libero” occupano una parte rilevante della giornata del bambino nel servizio.

Ciascun bambino può scegliere in piena autonomia tra diverse opportunità sia all'interno della sezione che all'aperto nel giardino del nido. Ogni sezione, infatti, è suddivisa in spazi arredati con strutture e materiali che identificano specifiche funzioni (centri di interesse).

Ad esempio:

- angolo del gioco simbolico: caratterizzato da cucina e angolo dei travestimenti, in questo spazio il bambino drammatizza la condizione familiare e l'interazione infantile con il mondo degli adulti sviluppando così il senso della propria identità attraverso il gioco simbolico;
- angolo della lettura: attraverso i libri di immagine i bambine/i/i osservano e rielaborano piccole storie potenziando l'uso del linguaggio e della simbolizzazione;
- angolo delle costruzioni: di vario genere e materiale costituiscono un mezzo per sviluppare la coordinazione occhio- mano e la fantasia;
- angolo dei giochi logici: tramite incastri, puzzle, domini di varie forme e dimensioni si offre ai bambine/i/i la possibilità di sviluppare le capacità logiche;

I/le bambini/e della sezione grandi hanno a loro disposizione fogli, cere, pennarelli e matite per usufruirne durante i momenti di gioco libero.

In generale lo spazio viene suddiviso in angoli strutturati e semi-strutturati nei quali i bambini possano esercitare e sviluppare le varie competenze come l'imitazione, la coordinazione oculo-manuale, la prensione e manipolazione, il movimento, le capacità artistiche, logico-matematiche, relazionali, ecc.

Il “gioco libero”, oltre a favorire l’iniziativa personale, l’esplorazione dell’ambiente fisico, la manipolazione e l’uso dei materiali, alimenta la conoscenza reciproca, lo sviluppo delle relazioni tra coppie o piccoli gruppi di bambine/i/i che condividono percorsi di gioco, spazi ed oggetti da loro autonomamente scelti.

Le attività libere vengono svolte anche all’aperto, nel giardino del nido, dove sono collocate strutture ludiche adeguate all’età delle bambine/i.

3.3 Le uscite didattiche

Nel nido vengono realizzati momenti di incontro, rapporto e continuità con il contesto allargato che arricchiscono l’offerta delle esperienze educative fruibili dai bambini e dalle bambine. Sono previste infatti visite alla biblioteca comunale nell’ambito del progetto che prevede la collaborazione tra questo importante servizio e i servizi educativi 0-6 anni, ed uscite per visitare alcune scuole dell’infanzia statali, attraverso le quali si sostiene attivamente il passaggio dei bambini del nido alla scuola dell’infanzia e si promuove la continuità verticale tra i due servizi educativi.

3.4 Percorsi di apprendimento e verifica delle competenze

La verifica delle competenze acquisite dai bambini, che in genere si effettua sia all’inizio che alla fine dell’anno educativo, serve a testare effettivamente in modo attendibile il percorso di crescita e di apprendimento di ogni singolo bambino attraverso la lettura e condivisione delle osservazioni effettuate e la documentazione raccolta:

- Quali nuove competenze, per ciascun campo di esperienza, ogni bambino sa padroneggiare; se viene fatto riferimento alle intelligenze multiple, quale intelligenza è stata particolarmente sviluppata.
- Quale supporto/sostegno è stato messo in atto per aiutare ogni bambino a superare le criticità incontrate nella situazione di “area potenziale di sviluppo”.
- Il percorso degli apprendimenti viene delineato tramite la programmazione operativo/didattica e si conclude con la verifica su come si è svolto e quale arricchimento ha prodotto.

3.5 Traccia per la stesura della programmazione operativo/didattica

Il percorso di apprendimento prende avvio dalla elaborazione della programmazione operativa/didattica: strumento (modalità e strategie) col quale il personale educativo, con il supporto di altro personale presente nel nido, dà attuazione pratica a quanto indicato nella finalità generale del progetto pedagogico.

Il percorso necessario per la sua realizzazione (nella scuola chiamato curriculum), che si prefigge di far apprendere ai bambine/i nuove capacità, nuove abilità, nuove competenze, richiede l'impegno, da parte del personale educativo, di definire i seguenti adempimenti:

- prospettare il quadro della situazione dei bambine/i attraverso la loro osservazione rispetto alle competenze che già possiedono o ai bisogni di apprendimento su cui occorrerà operare. Sarà utile, per una attenta e obiettiva osservazione, la predisposizione di uno strumento (griglia di osservazione) formulato precisando alcuni "indicatori di competenza" tratti dalle esperienze e dagli interessi propri dell'età dei bambine/i (che hanno come contenuti i campi di esperienza e le intelligenze multiple), che costituiranno anche il riferimento per la stesura della programmazione educativa: individuazione degli obiettivi di apprendimento, scelta delle esperienze da far compiere, verifica delle competenze apprese.

Come contenuti dei campi di esperienza sono assunti quelli in uso nella scuola dell'infanzia, modulandoli all'età dei bambine/i. Ciò facilita anche il rapporto con le insegnanti per la realizzazione del progetto di continuità educativa nido – scuola dell'infanzia.

CAMPI DI ESPERIENZA

Il sé e l'altro

Il corpo ed il movimento

Immagini, suoni e colori

I discorsi e le parole

La conoscenza del mondo

INTELLIGENZE MULTIPLE

Intelligenza intra ed interpersonale

Intelligenza cinestetica

Intelligenza spaziale, musicale

Intelligenza linguistica

Intelligenze logico/matematica e naturalistica

- Delineare gli obiettivi di apprendimento (traguardi di competenza) che nel corso dell'anno ciascun bambino potrà tendenzialmente raggiungere. Essi dovranno avere il carattere di elevata flessibilità, considerato che l'evolversi del processo di crescita caratteristico dell'età è rapido e spesso imprevedibile. Sono tuttavia importanti, per gli educatori, per avere un orientamento su come operare. Gli

obiettivi di apprendimento vengono desunti dai contenuti dei campi di esperienza sopra menzionati e/o dalle intelligenze multiple. Si rende opportuno specificare la metodologia che viene preferita nello svolgere la programmazione e quali sono i presupposti di tale scelta (esempio: metodologia esperienziale, scientifica, outdoor education, ecc.).

- Stabilire quali esperienze far fare ai bambini tramite:
- l'elaborazione e realizzazione durante l'anno educativo di specifici progetti (definiti progetti di esperienza o didattici);
- l'allestimento di laboratori;
- la predisposizione dell'ambiente interno ed esterno della struttura per attività semistrutturate o attività di gioco libero (non strutturate).
- Concordare con quale modalità sarà effettuata la verifica sul perseguimento o meno dei traguardi di competenza.

3.6 Il laboratòrio dei linguaggi

L'Atelier è una delle attività programmate della giornata, che hanno lo scopo di approfondire le potenzialità espressive e comunicative di ogni bambino accogliendone le istanze creative, attraverso l'interazione dei suoi “cento linguaggi”, promuovendo un apprendimento globale.

Atelier sul linguaggio del gusto:

Con il cibo si possono trovare nuove letture e nuovi linguaggi d'espressione, sperimentare i sapori, partecipare ai processi naturali di trasformazione del cibo giocando con i suoi colori, le sue consistenze ed i suoi profumi. Il laboratorio proposto quest'anno ha come tema “Le forme del pane” : i bambini potranno sperimentare la lavorazione di un impasto di pane ed il “formarsi” dei panini, che saranno cotti a casa. Anche le famiglie quindi saranno coinvolte, e non solo nella

fase conclusiva dell'esperienza ma anche in quella preliminare, in quanto saranno loro a fornire alcuni degli strumenti che verranno utilizzati durante l'atelier.

Atelier del contatto:

In collaborazione con la Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi vengono proposti degli incontri didattici pensati per entrare in contatto con l'animale, e quindi con "il diverso", aiutando i bambini, fin da molto piccoli, a riflettere sull'importanza del confronto con l'altro e con la diversità, sviluppare l'ascolto attivo e il rispetto di alcune semplici regole per stare bene insieme.

3.7 I progetti mensili, bimensili o di più lunga durata

I progetti mensili, bimensili o di più lunga durata si articolano con le seguenti modalità:

Titolo: identificativo del contenuto del progetto;

Finalità generali: prevalentemente di carattere polivalente, cioè riferibili a più campi di esperienza, in quanto legate ad argomenti tratti dall'esperienza diretta del bambino;

Obiettivi specifici: individuati sulla base dei campi di esperienza prescelti;

Luoghi utilizzati: interni alla sezione, in ambienti polifunzionali di intersezione, o esterni;

Proposta delle attività: organizzate con caratteristiche di flessibilità, varietà, complessità crescente, ludicità e tali da consentire anche scelte alternative da parte dei bambini;

Durata: orientativamente uno/due mesi o più;

Documentazione: raccolta dei prodotti più significativi;

Verifica: riguarda il "percorso" che è stato realizzato, le metodologie adottate, gli interventi di sostegno effettuati, i cambiamenti apportati su proposta dei bambini, piuttosto che la quantificazione dei "risultati" raggiunti al termine dell'esperienza.

Nel nostro nido ci sono progetti ormai consolidati che hanno riscontrato, nell'arco degli anni, una buona affermazione che ha permesso, dopo un periodo iniziale di sperimentazione, di trovare solidità e stabilità diventando una costante all'interno della

programmazione educativa. "In biblioteca e prestito libri alle famiglie", "Il postino tartaruga" e "Incontro con tè".

"In biblioteca e prestito libri alle famiglie"

In collaborazione con la Biblioteca di Scandicci da alcuni anni è in corso nel nostro nido, così come negli altri servizi educativi comunali, una sperimentazione di attività legate alla lettura e al prestito di libri per bambine/i/.

Modalità:

Oltre ad ospitarci la biblioteca mette a disposizione del nido alcuni libri per bambine/i permettendoci così di poter effettuare il prestito dei libri alle famiglie: ogni bambino potrà scegliersi un libro da portare a casa e leggere con la propria famiglia, alla scadenza del prestito il libro dovrà essere riportato in biblioteca dal bambino/a e dal proprio genitore. Durante l'anno vengono programmate delle visite in Biblioteca con lo scopo di far scoprire ai bambine/i l'universo di immagini e parole che vive dentro ogni libro e contemporaneamente l'esplorazione della biblioteca come spazio fantastico aperto e fruibile.

Finalità:

Questo progetto, che nasce all'interno di un progetto nazionale più vasto, denominato "Nati per leggere" (promosso dall'alleanza tra bibliotecari, pediatri, istituzioni educative e associazioni culturali) ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce a bambine/i di età compresa tra sei mesi e i sei anni, perché la ricerca scientifica evidenzia come tale pratica favorisce lo sviluppo:

- relazionale adulto/bambino ;
- cognitivo (comprensione e lettura testi);
- dell'abitudine a leggere.

Si inizia così un percorso che avvicina le famiglie alla modalità del leggere ai propri figli/e e all'abitudine ad usufruire di un servizio pubblico come la Biblioteca. Tutto ciò per favorire lo sviluppo cognitivo, ampliando la capacità di ascolto e il dilatarsi dei tempi di attenzione e di concentrazione, per incentivare l'uso del linguaggio orale e per favorire il pensiero fantastico, creativo e divergente.

A chi è rivolto:

Bambini/e delle sezioni medi e grandi e alle loro famiglie.

Periodo

Da Marzo a Giugno.

Documentazione e verifica:

Le educatrici si occupano della documentazione fotografica e delle osservazioni durante gli incontri in biblioteca, tramite le quali effettuano verifiche in itinere e a progetto concluso.

“Il postino tartaruga”

Prendendo spunto dal personaggio del libro per bambine/i “Tartaruga postino veloce” è stato pensato di intraprendere un percorso che abituasse i bambine/i fin da piccoli al piacere del racconto, della lettura, dell’ascolto e della partecipazione. Un piacere che parte proprio da quei momenti in cui i bambine/i insieme ai loro genitori ricordano qualcosa di bello ed importante e costruiscono con loro una storia da raccontare. Il racconto infatti è dialogo e comunicazione emozionale; è un momento di intrattenimento e di gioco, di grande intensità, che lascia spazio alla complicità di emozioni tra adulto e bambino/a in una pausa piacevole e piena di intimità.

Finalità:

Quest’iniziativa, oltre a favorire lo sviluppo cognitivo e linguistico e facilitare l’espressione delle emozioni nel bambino/a, vuole anche creare un ponte tra l’esperienza che egli vive in famiglia e quella che vive al nido, una continuità; partendo dall’idea che il nido sia un luogo capace di favorire la nascita di relazioni, incontri e scambi.

Modalità:

Nello specifico si tratta di chiedere ai genitori di scrivere, insieme al loro bambino/a, una breve lettera che racconti un momento della vita familiare, una gita domenicale, una visita al posto di lavoro del babbo o della mamma, un pomeriggio vissuto con i nonni, insomma, qualsiasi cosa che per loro ed il loro figlio/a rappresenti un momento particolare da voler raccontare agli amici del nido. Bastano poche righe, che potranno arricchire con scarabocchi e disegni inerenti alla storia raccontata, magari con la collaborazione del fratello o della sorella, con qualche “allegato” significativo: una foto,

un biglietto del cinema, una foglia, ecc.. Una volta preparata la lettera, quando arrivano al nido i bambini la imbucano nella cassetta delle lettere appesa vicino alla sezione. Durante la mattinata viene controllato se il “postino tartaruga” ha portato delle lettere per il nido e nel momento del “cerchio” l’educatrice apre e legge le lettere che trova nella posta; il bambino/a protagonista viene invitato ad intervenire nel racconto: può aggiungere dei particolari, commentare e mimare azioni. Anche gli altri bambine/i possono fare domande oppure riallacciarsi alla vicenda narrata raccontando episodi analoghi, i loro pensieri e le loro emozioni.

A chi è rivolto:

Bambini/e della sezione grandi e le loro famiglie.

Periodo:

Da Marzo a Giugno.

Documentazione e verifica:

Le educatrici si occupano della documentazione fotografica e delle osservazioni, tramite le quali effettuano verifiche in itinere e a progetto concluso.

“Incontro con tè”

Per quanto riguarda la continuità educativa è diventato di tradizione il tè con le famiglie ed i bambine/i che hanno lasciato il nido per la scuola dell’Infanzia. L’autunno seguente alla loro uscita dal nido si ritrovano di nuovo assieme per rinnovare la loro amicizia. I bambine/i passati alla Scuola dell’Infanzia vengono invitati, insieme ai loro genitori, per una merenda al Nido.

Finalità:

Mentre gli adulti prendono il tè e i bambine/i giocano e condividono una merenda, si scambiano considerazioni sull’esperienza appena conclusa, sull’approccio alla nuova scuola, si rinsaldano i rapporti di amicizia nati in questi anni. Si può dare spazio a ricordi ed impressioni personali. Si crea così una continuità temporale tra scuola dell’infanzia e nido.

Modalità:

Un incontro al nido l’autunno successivo al termine dell’ultimo anno di frequenza.

A chi è rivolto

Bambine/i/i /e delle sezioni grandi e, medi che sono passati alla scuola dell'infanzia.

Progetto regionale “Leggere Forte”

Durante l'anno educativo .2019/2020 la Regione Toscana ha promosso il progetto di lettura “Leggere Forte”, all'interno di tutti i nidi e le scuole dell'Infanzia del territorio, progetto che continua nell' a.e. 2021-2022.

Finalità:

Promuovere la lettura ad alta voce in contesti educativi, scolastici e familiari, per incentivare lo sviluppo di competenze cognitive e relazionali e il futuro successo scolastico, attraverso l'ascolto e la condivisione di pratiche di lettura.

Modalità:

Ogni sezione propone quotidianamente la lettura ad alta voce di vari testi, utilizzando un diario di bordo per annotare settimanalmente le esperienze di lettura.

A chi è rivolto:

A tutti/e i/le bambini/e delle sezioni del nido.

Periodo:

Da Gennaio a Giugno.

Documentazione e verifica: Le educatrici compilano settimanalmente un diario di bordo di sezione, osservano durante i momenti di lettura, realizzano una documentazione fotografica e verificano in itinere e a progetto concluso.

“Out-door: Gioco libera-mente”

Premessa

Una delle tendenze nel panorama pedagogico a cui stiamo assistendo in questi ultimi anni è la riscoperta del concetto di natura nell'educazione, sia per quanto riguarda l'infanzia, sia per quanto riguarda altre aree del sociale, come la disabilità e la terza età. Tutto ruota intorno al concetto di Outdoor Education, che sta ad indicare l'educazione in

ambienti naturali. Con questo termine, «a livello internazionale ci si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo.»[Farné, 2014]. In pratica, questo orientamento pone l'accento sulla valorizzazione delle opportunità dello star fuori (out-door) e del concepire l'ambiente esterno in sé come luogo di formazione, "aula a cielo aperto".

In particolare, il carattere distintivo dell'Outdoor Education si configura in un approccio sensoriale-esperienziale mirato allo sviluppo della persona ed al suo apprendimento, all'interno di un contesto di relazioni che caratterizzano la sua vita sociale. L'ambiente esterno assume la valenza di un contesto educante che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente di esprimere e potenziare le competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie.

Finalità:

Un aspetto sicuramente molto importante è riflettere e far riflettere sull'imprescindibilità di un contatto non episodico con la natura durante la prima infanzia. E' necessario ripensare la relazione educativa per favorire l'esplorazione dell'ambiente esterno: dallo spazio verde del nido, frequentabile in modo pressoché quotidiano, a situazioni più complesse in ambito urbano e periurbano. L'obiettivo che ci siamo prefissate consiste nel rileggere gli spazi esterni come opportunità educativa in continuità con quelli interni e nel valorizzare, attraverso la pratica dell'osservazione, le attività di gioco libero che i bambini svolgono all'aperto a contatto con la natura.

Il "fuori" offre ai bambini una quantità ed una varietà di stimoli difficilmente ricreabili all'interno di una sezione ed è il setting privilegiato per conoscere attraverso i sensi e per fare esperienze significative. All'esterno infatti i bambini possono esplorare, possono scoprire la grande varietà dei materiali che la natura offre, e possono anche osare, correre piccoli rischi che li aiuteranno poi ad identificare e ad evitare i pericoli futuri. In passato il bambino viveva questa dimensione nel quotidiano, oggi tocca a noi educatori restituirgliela sulla base di una intenzionalità pedagogica.

Obiettivi:

- stimolare la creatività, il rispetto per l'ambiente e un'interazione attiva ricca di sollecitazioni, attraverso i giardini, ed in seguito i campi, i boschi, che dal punto di vista pedagogico

- rappresentano vere e proprie risorse per un'educazione efficace;
- potenziare maggiormente le abilità senso-motorie, la cooperazione e collaborazione tra pari e le relazioni intra-generazionali;
- incrementare le opportunità di esplorare e sperimentare in un ambiente non statico e chiuso come, ad esempio, la sezione.

Modalità:

- Abbiamo chiesto alle famiglie di portare una tutina impermeabile e degli stivaletti, in modo da poter uscire anche se l'erba è un po' bagnata, ma soprattutto da dare ai/alle bambini/e l'opportunità di fare esperienze con l'acqua, la terra, il fango, senza paura di sporcarsi, in completa libertà ed autonomia.
- Abbiamo creato nel giardino di via Giotto una **"Zona Scavo"**, per restituire al bambino esperienze primarie, in cui egli è protagonista ed al cui centro ci sono il suo corpo, le sue mani, ma non solo quelle, che toccano, spalmano, strisciano, contaminano materiali naturali differenti per consistenza, caratteristiche, che consentono di progettare, fare, ripetere, immaginare. Insieme alle piante, ai bastoncini, alle rondelle di legno, alle pigne e ad altri materiali ed elementi naturali che contraddistinguono una sempre mutevole esperienza a cielo aperto, terra e fango possono consentire a bambini e adulti di fare esercizio di libertà, sostenendo processi di conoscenza complessi e ricerche personali approfondite.
- Ci prenderemo cura dell'"orto", costituito da due grandi vasche in cui, con i/le bambini/e, vengono seminati e piantati ortaggi, frutta e verdure, che poi saranno innaffiati ed infine raccolti.
- Consentiremo ai bambini di muoversi in modo attivo, di sperimentare ed esercitare determinate abilità, come:
 - **arrampicarsi:** arrampicarsi è un'esperienza che ha un grande valore in relazione all'adattamento all'ambiente ed alla realtà. Per un bambino significa sfidare i limiti del proprio corpo e mettersi alla prova, "diventare grande", contemplando il mondo dall'alto, avere conferme e rassicurarsi;
 - **correre e saltare:** i bambini corrono per il piacere di muoversi nello spazio, scoprendo la velocità e l'autonomia dei movimenti delle gambe e delle braccia in rapporto al tronco. Correre porta con sé la liberazione delle emozioni, soprattutto se l'adulto partecipa alle prodezze del bambino incoraggiandolo o inseguendolo. I bambini amano anche saltare: il salto rievoca il vissuto di quando venivano

sollevati, trasportati, posati; è un'esperienza che permette l'affermazione di sé, la consapevolezza dei propri limiti e lo sviluppo del principio di realtà,

- **stare in equilibrio:** i bambini provano gusto a sfidare la verticalità con ripetute prove di equilibrio, si divertono a sperimentare cambiamenti nella posizione dell'asse del proprio corpo perché hanno consolidato la percezione dell'unità corporea; nel nostro giardino ad esempio sono attirati in particolare dai grossi tronchi presenti.

Periodo

Il progetto riguarda l'intero anno educativo in corso.

Documentazione:

La documentazione verrà portata avanti attraverso foto e video di momenti di gioco libero dei bambini nei vari "centri di interesse".

Valutazione e verifica:

Il gruppo di lavoro porterà avanti il suo percorso riflettendo e confrontandosi sulle tematiche in questione e monitorando concretamente gli effetti dello star fuori.

Progetto Comunicazione Aumentativa Alternativa

Premessa

Con Comunicazione aumentativa alternativa (CAA) si indica un insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie atte a semplificare ed incrementare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi.

Quando si parla di CAA distinguiamo tra le seguenti categorie:

Comunicazione senza supporto: l'individuo non fa uso di strumenti esterni, come nella lingua dei segni, si avvale dell'uso informale dei gesti (es. indicare) e del linguaggio del corpo (es. alzare il sopracciglio)

Comunicazione con supporto: l'individuo si avvale di strumenti e supporti esterni per comunicare che vanno da sistemi a bassa tecnologia come PECS, agende iconiche e agende dei bisogni, a sistemi più avanzati a media/alta tecnologia, come ad esempio strumenti che registrano messaggi, tablet con software dedicati, sintetizzatori vocali (SDG) che permettano una comunicazione veloce ed efficace.

PECS è l'acronimo di «*Picture exchange communication system*», ovvero **Sistema di Comunicazione mediante Scambio per immagini**.

Il metodo PECS si basa su scambio di immagini stampati su piccoli riquadri (di carta plastificata, cartoncino o altri supporti). Queste immagini o simboli rappresentano il significato di una parola, un'azione, un verbo.

Modalità:

CAA all'interno del servizio

È possibile organizzare lo spazio attraverso:

Etichettatura: ovvero il posizionamento di simboli nell'ambiente. Essere immersi in uno spazio organizzato ed etichettato facilita il bambino/a poiché fornisce stabilità e controllo, permette di orientarsi nello spazio e ritrovare gli oggetti al loro posto.

L'etichettatura è definita **denominativa** se viene applicata direttamente sopra gli oggetti (li denomina attraverso il simbolo).

Viene invece definita **organizzativa** se posizionata all'esterno di contenitori (scatole, armadi, etc.) per indicarne il contenuto (i posti delle cose). Facilita anche il raggruppamento in categorie.

Agende: Costruire un ambiente facilitante significa anche strutturare il tempo del bambino/a, permettendogli in ogni momento di sapere cosa sta succedendo, quali sono gli eventi della giornata.

Le strisce di simboli, posizionate in luoghi accessibili, consentono di aumentare la prevedibilità degli eventi e aiutano a rendere evidenti le sequenze di quello che succede. Le strisce hanno il vantaggio di anticipare al bambino/a cambiamenti e attività nuove rispetto alle abitudini.

Sostengono, inoltre, il bambino/a nel passaggio tra un'attività e l'altra, e possono aiutarlo a sapere con chi avverranno le diverse attività.

Le strisce possono riguardare la scansione di una **attività, di una parte della giornata o della giornata intera**, della settimana o di un lungo periodo.

Finalità

Il Nostro obiettivo? Strutturare ambienti facilitanti e prevedibili

Un ambiente strutturato e leggibile: fornisce sicurezza e contiene le ansie, permette di comprendere le situazioni, anticipare quello che accadrà, attivare competenze acquisite e fare scelte.

Nell'anno educativo 2022-2023 lo Stacciaburatta si è avvicinato a questa pratica, consapevole dell'importanza di una comunicazione che si sappia modulare in base alle esigenze, alle capacità dei singoli bambini/e.

Sono state realizzate strisce della routine quotidiana, attraverso le foto dei vari momenti della giornata, il bambino/a può facilmente prevedere gli accadimenti successivi, modulando ansia e frustrazione, rendendosi attore consapevole del proprio tempo.

Sono state inoltre apposte etichette alle scatole per rendere immediatamente riconoscibile il materiale contenuto all'interno, aumentando da parte dei bambini/e la capacità di scelta consapevole e mirata.

L'obiettivo specifico che lo Stacciaburatta persegue è di implementare la strutturazione di ambienti leggibili da parte sia dei bambini/e che degli utenti, attraverso l'utilizzo della CAA declinata a seconda delle esigenze del servizio.

A chi è rivolto:

A tutti i bambini/e delle sezioni del nido e a tutti gli utenti del servizio.

Periodo:

Per l'intero anno educativo; da settembre a luglio.

Documentazione e Verifica:

Foto, osservazioni sul comportamento dei bambini/e in base all'utilizzo della CAA.

3.8 La regolazione del tempo di lavoro non frontale

Il Regolamento (DPGR 30/7/2013, n. 41/R e ss.mm.ii.) stabilisce, in ordine all'orario di lavoro, che - oltre alle ore di lavoro frontale che gli educatori impiegano con i bambini

nella giornata al nido- siano previste ore di lavoro non frontale da dedicare ad attività di programmazione, documentazione, partecipazione delle famiglie e formazione in ambito educativo e psicopedagogico. Nello specifico durante l'anno educativo le ore di lavoro non frontale vengono utilizzate per:

- collettivi del gruppo di lavoro del nido;
- riunioni degli educatori di sezione;
- intercollettivo con il personale di tutti i servizi educativi comunali del territorio;
- riunioni generali con tutti genitori;
- riunioni con i genitori di sezione;
- partecipazione dei genitori a laboratori e feste del nido;
- colloqui individuali dei genitori di ciascun bambino con gli educatori;
- consiglio del nido;
- formazione degli educatori e del personale ausiliario con docenti esterni;
- autoformazione attraverso gruppi di lavoro tematici (ad ogni gruppo tematico partecipano educatori dei diversi servizi educativi comunali);
- osservazioni;
- documentazione del lavoro di programmazione;
- documentazione del lavoro con e dei bambine/i;
- ruolo di referente del coordinamento (incontri);
- svolgimento di mansioni specifiche (es. acquisti, ufficio, archivio..).

4 - DIMENSIONE RELAZIONALE

“La relazione educativa si compie come relazione di aiuto, cioè come un rapporto in cui una persona si attiva per facilitare la crescita e la maturità dell’altro che non si configura come soggetto da manipolare, ma come persona capace di autocompimento e di autorealizzazione”

(Carl Rogers)

La dimensione relazionale è necessariamente praticata in ogni attività che si compie ed in ogni momento della giornata in cui si instaurano rapporti tra adulti, adulti e bambine/i e bambine/i tra loro. E’ il centro della vita al nido e, se ben costruita, sarà la base solida di una buona esperienza al nido per il/la bambino/a e per la sua famiglia.

4.1 – Accoglienza e ambientamento

Il nido rappresenta l’esperienza di passaggio dalla casa al mondo sociale, dagli attaccamenti primari (la famiglia) a quelli secondari (la società, altri adulti ed i coetanei). Attraverso alcune buone pratiche quali la conoscenza del nuovo ambiente, in cui è affiancato dai genitori, e la ritualizzazione dei momenti della giornata, il bambino vive il suo ingresso in questo nuovo mondo. Nei primi giorni i tempi sono articolati per permettere al bambino di abituarsi agli spazi e alle persone che non conosce e, al contempo, per predisporre il suo ingresso nel contesto temporale del nido. In questo modo il/la bambino/a riesce a soddisfare i propri bisogni primari all’interno di situazioni prevedibili. Nell’intero percorso dell’ambientamento l’educatore si pone come base sicura per sostenere il bambino nel processo di separazione dalle figure familiari, alla ricerca di una progressiva autonomia.

Il periodo di ambientamento coinvolge emotivamente i bambine/i, le famiglie e gli educatori. In questo periodo i bambine/i imparano a controllare la propria emotività e il proprio disagio per la separazione dalla famiglia conoscendo se stessi, socializzando con adulti e coetanei e apprendendo nuovi gradi di autonomia. I genitori sperimentano il piacere di accompagnare il/la proprio/a figlio/a al nido verso un nuovo percorso di crescita e indipendenza, apprendendo nuove e diverse modalità educative e condividendo con il personale del nido l’educazione del/la proprio/a figlio/a. Gli educatori entrano in contatto con nuove realtà familiari, osservano diverse modalità di apprendimento dei bambine/i e le loro potenzialità, sulla base delle quali poter creare un percorso educativo adeguato.

4.2 Ambientamento

L'ambientamento si svolge in varie fasi.

Prima fase: inserimento.

La fase di inserimento al nido comprende quel periodo che va dall'ammissione del/la bambino/a al nido fino al suo effettivo ingresso nella struttura. E' costituito da vari momenti:

- Open day: in un periodo dell'anno predefinito le famiglie possono visitare il nido, conoscere il personale educativo, vedere le opportunità che l'ambiente ha da offrire, capire com'è strutturato al suo interno ed entrare in contatto con le esperienze che mette a disposizione.
- Comunicazione alla famiglia, da parte dell'ufficio, dell'avvenuta accettazione della domanda di iscrizione del bambino e informazione completa di come avviene l'inserimento e l'ambientamento.
- Riunione con i genitori: si delinea come un primo momento d'incontro formale tra le famiglie ed il personale educativo, alla presenza del coordinatore pedagogico. E' un momento di vera e concreta conoscenza del nido, della progressione delle varie fasi educative dell'anno, delle modalità specifiche di inserimento e ambientamento, della giornata tipo e della cura delle routine.
- Colloquio individuale: momento conoscitivo tra educatore di riferimento e famiglia del/la bambino/a. E' questo il momento in cui si gettano le basi di una relazione di fiducia, ascolto e comprensione reciproci. L'educatore viene a conoscenza della storia del/la bambino/a e della famiglia, delle sue abitudini quotidiane, delle modalità di risposta ai bisogni primari del/la bambino/a, delle esperienze di vita che ha vissuto, del sistema relazionale che si è costruito/a. I genitori hanno la possibilità di conoscere l'adulto che si prenderà cura del loro figlio, di sentirsi accolti e guidati nel nuovo percorso che intraprendono come famiglia e di chiarire eventuali dubbi.

Seconda fase: inizio dell'ambientamento.

E' il periodo in cui il/la bambino/a fa il suo ingresso al nido e conosce il nuovo ambiente. E' una fase molto delicata che richiede al/la bambino/a di affrontare la separazione dalla famiglia e confrontarsi con se stesso/a e con altre figure (adulti e coetanei). Vengono messe in atto alcune modalità per facilitare l'entrata del/la bambino/a e della sua famiglia: l'ambientamento al nido si modula gradualmente nell'arco di quattro settimane il quale potrà essere prolungato in specifici casi se necessario; nei primi giorni di ambientamento viene programmata la presenza di un educatore di riferimento che accompagna il/la bambino/a e la famiglia, anche se

l'obiettivo dell'equipe educativa è quello di creare un sistema di riferimento multiplo nel quale il bambino/bambina riconosca in tutto il personale educativo, nei bambine/i e nell'ambiente stesso un riferimento stabile.

Durante la prima settimana il/la bambino/a frequenta il nido accompagnato da un genitore che lo sostiene e lo guida alla conoscenza dell'ambiente per lui nuovo, stimolandolo all'incontro di nuove persone (educatori e bambine/i). Il tempo quotidiano di permanenza al nido aumenta progressivamente col passare dei giorni.

Nella seconda settimana il/la bambino/a frequenta il nido per un periodo sempre più lungo, che va di pari passo con la sua disponibilità nell'accettare il nuovo ambiente, e partecipa al suo primo pranzo in sezione affiancato da un genitore, il quale siede al tavolo con lui/lei, gli altri bambine/i e l'educatore di riferimento.

La terza settimana viene definita "di consolidamento": il/la bambino/a rafforza la sua capacità di stare lontano dalla famiglia, apprende le routine che caratterizzano le mattine e trova sicurezza nel riconoscere adulti e coetanei.

La quarta settimana prevede, per i/le bambine iscritti al tempo pieno, l'inserimento del sonno pomeridiano. Anche questo è un passaggio graduale, che richiede la presenza del genitore nella struttura per i primi giorni, in modo che al risveglio il/la bambino/a trovi subito conforto, sicurezza e conferma dalla sua presenza.

Terza fase: verifica di come l'ambientamento si è svolto.

La terza fase dell'ambientamento costituisce un momento di riflessione su come questo si è svolto: al termine di tutti gli ambientamenti all'interno delle sezioni i genitori vengono invitati per una riunione di verifica condivisa con le educatrici. Durante questo incontro le educatrici espongono alle famiglie le loro osservazioni sull'andamento degli ambientamenti ormai conclusi e la situazione corrente che i/le bambine/i vivono all'interno della sezione. I genitori, a loro volta, scambiano pensieri, impressioni, eventuali dubbi e considerazioni sul periodo passato, su come lo hanno personalmente vissuto e idee o aspettative su ciò che potrebbe avvenire successivamente.

4.3 - La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo

Occorre compiere azioni coerenti, sia di carattere formale che informale, con il principio della "complementarità educativa famiglia – servizio educativo" per rendere effettiva la collaborazione dei genitori alla definizione della linea educativa.

L'equipe di lavoro si propone di effettuare almeno due colloqui individuali con le famiglie, oltre al colloquio conoscitivo iniziale, per poter scambiare idee, comunicare informazioni e discutere insieme il quadro della situazione singola di ogni bambino. Sono inoltre previste riunioni plenarie delle sezioni che permettono un incontro partecipato di tutti i componenti della comunità, in modo tale da poter arricchire le opinioni di ognuno a tal riguardo.

L'asilo nido crea anche momenti di incontro non formali con le famiglie per fortificare la dimensione relazione tra famiglie e famiglie e tra famiglie ed educatori, quali:

- Laboratorio di Natale: incontro atto a realizzare piccoli regali per le sezioni o per i singoli bambine/i/i, creati dagli stessi genitori, da consegnare nei giorni precedenti le vacanze natalizie ai/alle bambine/i/i/e.
- Laboratorio di primavera: incontro atto a realizzare, tramite l'utilizzo di materiali di recupero, oggetti e/o arredi (es: la "cucina di fango" dello scorso anno) destinati ad essere usati in giardino o nelle attività con i bambini. L'incontro vede la partecipazione attiva dei genitori, sia nel reperire i materiali, sia nella loro "lavorazione".
- Laboratorio di fine anno educativo: effettuato nei mesi tra maggio e giugno alla presenza di famiglie ed educatori per preparare materiale che servirà per la festa di fine anno, ad esempio magliette da indossare
- Giornata del "genitore al nido": giornata in cui il genitore trascorre qualche ora con il proprio figlio/a e gli altri bambini e bambine ed educatrici nella sezione di riferimento, partecipando alle attività realizzate o proponendone di propria iniziativa, per rimanere poi a pranzo. Al termine della mattinata, genitore e bambino/a vanno via insieme.
- Festa di fine anno educativo: momento di saluto in un'atmosfera non formale, durante il quale i/le bambine/i/i/e, le loro famiglie e gli educatori condividono una merenda mentre esperiscono attività di vario genere vivendo insieme la realtà del nido.
- Uscite: le singole sezioni possono proporre uscite di gruppo all'esterno della struttura all'insegna della convivialità e della condivisione.
- Consiglio dei genitori: organo rappresentante dei genitori, eletto democraticamente durante il laboratorio di Natale, che permette alle famiglie di presentare agli educatori ed eventualmente all'Amministrazione idee, dubbi e pensieri, in eventuali incontri programmabili durante l'anno educativo.

4.4 - Le forme di integrazione e le relazioni del servizio educativo nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali

4.4.1- L'integrazione tra i servizi per la prima infanzia (continuità orizzontale)

La continuità orizzontale consiste nel raccordo con gli altri servizi per la prima infanzia presenti nel territorio di appartenenza, per condividere contenuti, strategie e stili educativi.

Per assicurare questa continuità è utile scambiarsi informazioni sul progetto pedagogico ed il progetto educativo/organizzativo di ciascun servizio, al fine di:

- avere una maggiore consapevolezza di quale sia la cornice pedagogica in cui muoversi;
- comprendere quali sono le strategie operative messe in atto per attuare i parametri teorici di riferimento;
- conoscere quali sono gli aspetti ritenuti più importanti su cui vengono investite le risorse personali e strumentali per conformare il servizio ai bisogni dei bambine/i/i ed alle aspettative delle famiglie.

4.4.2 L'integrazione con la scuola dell'infanzia (continuità verticale)

La continuità verticale impegna gli educatori dei servizi per la prima infanzia ad entrare in relazione con gli insegnanti della scuola dell'infanzia per scambi informativi su contenuti, strategie educative e modalità organizzative per facilitare il passaggio dei bambine/i/i al nido. La continuità richiede che ogni servizio educativo: nido e scuola dell'infanzia, sia il tramite tra ciò che lo precede e ciò che lo segue con l'obiettivo di incentivare una progettazione educativa coerente centrata sulla condivisione di un'idea di bambino/a e del suo sviluppo nella prospettiva 0-6 anni.

Nel corso dell'anno educatori ed insegnanti si confrontano attraverso lo scambio e la conoscenza dei reciproci progetti educativi e il colloquio, a fine anno scolastico, per passare le informazioni sul percorso educativo che ha fatto al nido il bambino/a che dovrà passare alla scuola dell'infanzia.

Sono inoltre previste uscite a piccoli gruppi, durante le quali i bambine/i/i, accompagnati dagli educatori, visitano le scuole dell'infanzia, conoscono gli insegnanti ed i bambine/i/i che le frequentano. In questi incontri i/le bambine/i condividono la merenda mattutina nella nuova struttura, ascoltano canzoni e letture, giocano e partecipano a varie

attività, in modo da fare una prima esperienza della nuova realtà della quale entreranno a far parte l'anno successivo, familiarizzare con ambiente, insegnanti e coetanei.

4.4.3 L'integrazione con l'Azienda Sanitaria Locale

La ASL supporta direttamente i servizi nelle materie di propria competenza, in particolare:

- realizza attività di informazione e prevenzione in tema di salute e benessere nella prima infanzia;
- contribuisce all'elaborazione e al controllo dei menù, nel caso che il servizio preveda la somministrazione di alimenti;
- collabora ai progetti di intervento nei confronti di bambine/i con bisogni educativi speciali;
- realizza le attività istruttorie, di vigilanza e controllo.

La collaborazione con l'ASL è fondamentale, oltre che per tutte le funzioni di vigilanza e controllo sulla struttura, sul menù e sull'igiene, per accompagnare l'azione educativa del personale nella gestione delle problematiche derivanti dalla presenza di bambine/i/i in situazione di disabilità o disagio sociale, evidenziate nei paragrafi che seguono.

4.4.4 - La relazione con le bambine/i bambini in situazione di disabilità certificata e con le loro famiglie

La frequenza al nido o ad altri servizi integrativi dei bambine/i/i diversamente abili è garantita dalla legge 104/92, per facilitare il pieno sviluppo delle loro capacità e accompagnarli al successivo ingresso nella scuola dell'infanzia.

In base alle indicazioni dell'equipe sociosanitaria di riferimento, può essere assegnato un educatore di sostegno per il bambino che viene ammesso al nido. L'educatore di sostegno collabora con le educatrici di sezione alla sua accoglienza e frequenza. L'equipe sociosanitaria accompagna il bambino, la sua famiglia e gli educatori per tutto il periodo della sua permanenza al nido. Dopo un congruo periodo di frequenza e osservazione del bambino nel contesto del nido, per una prima valutazione delle sue potenzialità ed eventuali difficoltà, il personale educativo della sezione insieme alla coordinatrice pedagogica, con l'educatore di sostegno, in collaborazione con l'equipe sociosanitaria ed in continuità con la famiglia, provvede alla definizione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), che costituisce parte integrante del progetto

educativo del nido. Le diverse figure che collaborano nella redazione del PEI fanno parte del Gruppo di lavoro per l'inclusione, il GLI (istituito dal Dlgs. 66/2017) che opera a livello comunale ponendosi come punto di raccordo tra i servizi educativi relativamente alla realizzazione del Piano per l'inclusione.

Il team educativo deve essere consapevole che l'accoglienza di bambine/i/i disabili ha una notevole ricaduta educativa sugli altri bambine/i/i, che imparano ad accettare le differenze prima che maturino forme di giudizio. Nel corso dell'anno educativo vengono effettuate delle verifiche periodiche relative alle attività svolte e ai progressi del bambino. Al termine della frequenza del nido, prima del passaggio alla scuola dell'infanzia, l'equipe sociosanitaria, in accordo con la famiglia, stabilisce quali informazioni trasmettere alle insegnanti del ciclo successivo sul percorso effettuato dal bambino e quali iniziative intraprendere per agevolare il passaggio alla nuova esperienza educativa.

4.4.5 - La relazione con le bambine/i che vivono una situazione di disagio e le loro famiglie

Per *disagio infantile* si intende un problema che colpisce il bambino nella sua naturale dinamica evolutiva. Può trattarsi di un problema di origine biologica oppure psicologica o ancora di origine psicosomatica. Esempi di disagio infantile sono il rifiuto totale del cibo, gli spasmi affettivi, un comportamento iperattivo o al contrario il blocco motorio, il mutismo, il rifiuto di partecipare al gioco.

La riflessione su come relazionarsi con i bambine/i che vivono una situazione di disagio e con le loro famiglie parte dalla considerazione che il bambino è soggetto di diritti e quindi è necessario intervenire per ridurre "i fattori di rischio", la cui origine può essere molteplice: fattori personali legati alla crescita, fattori ambientali esterni al nido (come famiglia o altro), fattori interni al nido (rifiuto o difficoltà di accettazione del nuovo ambiente), etc.. Pur avendo come sfondo questo ampio contesto, occorre concentrare l'attenzione sull'ambiente interno del nido, luogo dove viene vissuto il "disagio" che si dirige soprattutto al personale educativo, al quale spetta il compito professionale di accogliere il bambino con i suoi problemi ed alleviare questo stato emotivo, ma nello stesso tempo riflettere, come professionisti, sul disagio proprio, personale, in cui si è coinvolti, per una necessaria ed equilibrata rielaborazione, indispensabile per offrire un valido aiuto. L'atteggiamento professionale corretto è teso ad affrontare il disagio non come elemento di disturbo che va normalizzato intervenendo sul bambino, ma come sintomo che va letto nella rete di interrelazioni interne ed esterne, con la consapevolezza che se è importante capire il bambino e i suoi problemi, è altrettanto indispensabile chiarire qual è l'impegno professionale dell'adulto nel rapporto educativo con lui.

Le competenze professionali, in possesso del personale educativo, indispensabili per gestire il problema del disagio, richiedono le capacità di:

- osservazione per rilevare il disagio manifesto o nascosto dei bambine/i e comprendere la loro richiesta di aiuto;
- riflessione e analisi sul disagio che provoca sul vissuto personale e di gruppo degli adulti nello svolgimento loro lavoro educativo;
- individuazione delle strategie educative rintracciabili nelle risorse che sono presenti all'interno del nido e all'esterno, nell'ottica di una piena collaborazione, per alleviare il disagio dei singoli e star bene insieme tutti;
- relazionarsi con le famiglie; non tanto per rilevare eventuali responsabilità nell'insorgenza dei problemi che creano disagio al bambino, quanto per individuare possibili risorse e alleanze per condividere le strategie educative più adatte per affrontare i problemi del bambino all'interno del nido;
- coinvolgimento di soggetti istituzionali (es. ASL) o informali (es. associazioni culturali e sociali che si occupano del tema in questione), per iniziative che possono dare sostegno e arricchire gli interventi educativi individuali e di gruppo nell'ambito della programmazione di progetti specifici sul disagio.

4.4.6 – La relazione con bambine/i e famiglie di culture diverse dalla propria

La relazione tra persone di diversa cultura sarà più efficace se vi sarà una reciproca condivisione del significato di cultura; si fonda, pertanto, su una base educativa.

Fare *educazione interculturale* al nido significa:

- conoscere e rispettare le tradizioni culturali e religiose delle famiglie autoctone e di altri paesi;
- far dialogare tra loro i genitori di culture diverse promuovendo momenti di incontro su tematiche educative, attività di laboratorio al nido per preparare feste o ricorrenze.
- cercare di comprendere le modalità di cura presenti nella famiglia del bambino straniero per evitare che abitudini diverse dalle nostre, se non conosciute, possano creare separazione e diffidenza reciproca;
- progettare con i bambine/i percorsi educativi centrati sulla valorizzazione delle differenze, sulla ricerca delle somiglianze e sul rispetto dell'altro;
- insegnare ai bambine/i ad accogliere con gentilezza l'altro e a prendersene cura sin da piccoli, nella consapevolezza che è in questa buona pratica quotidiana che si pongono le basi per la crescita di persone capaci di vivere assieme in armonia;
- far conoscere libri con personaggi stranieri, bambole di colore e canzoni di altri popoli;
- praticare giochi e utilizzare strumenti musicali provenienti da altre culture come l'albero della pioggia, le maracas, etc.;

- cantare ninne nanne e canzoni di altri Paesi per fare addormentare e divertire.

L'educazione interculturale, per essere efficace, non deve essere riservata ad un ambito specifico, ma deve esprimersi ed essere praticata tramite un approccio intenzionale, metodologico e didattico, che attraversa tutto il contesto educativo e le attività che in esso si progettano.

4.4.7 Azioni positive per l'inclusione

Quest'anno abbiamo deciso di continuare nella realizzazione del progetto sulla CAA, da un lato; dall'altro, in un'ottica interculturale, di realizzare delle scritte di benvenuto in più lingue, scritte che metteremo poi alle porte delle sezioni.

5 – DIMENSIONE VALUTATIVA

5.1 - Valutazione del servizio

Il processo di valutazione favorisce lo scambio dei saperi e lo sviluppo di un atteggiamento riflessivo sulle pratiche da parte di tutti coloro che hanno progettato e compiuto il lavoro educativo e da parte di coloro che hanno usufruito del servizio.

La valutazione si basa sui seguenti parametri:

-Analisi della qualità erogata: realizzazione effettiva degli obiettivi tramite attività, tempi e modalità concordati nella fase di progettazione, la quale può essere compiuta nel gruppo di lavoro del servizio composto da educatori e coordinatore pedagogico, e/o da personale esterno.

Periodicamente vengono organizzati ed effettuati dal coordinamento pedagogico e gestionale sopralluoghi diretti alla rilevazione della qualità erogata

-Analisi della qualità percepita: effettuata da parte di coloro che fruiscono del servizio.

Questionario sulla qualità percepita dalle famiglie utenti

E' costituito sulla base dei risultati derivanti dalla somministrazione, a tutte le famiglie che usufruiscono dei servizi educativi, di un questionario predisposto a livello di zona. I dati del questionario vengono elaborati a livello di zona e comunicati al responsabile di ciascun servizio.

5.2 INDICATORI DI QUALITA' DELLA REGIONE TOSCANA

Dimensione organizzativa

Indicatori di qualità che riguardano la dimensione organizzativa sono:

- l'esistenza della rete dei servizi educativi con esperienze di integrazione pubblico/privato; la presenza del coordinamento pedagogico;
- l'accesso al servizio: criteri e modalità di iscrizione; calendario ed orario di servizio, organizzazione dell'ambiente e degli spazi, organizzazione del personale.

Dimensione programmatica/progettuale

Per quanto riguarda la dimensione programmatica/progettuale un indicatore di qualità è costituito dalla programmazione dei tempi della giornata, costituito dalla prevedibilità e

riconoscibilità dei tempi quotidiani, dal rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini, dalle attività rituali e dai cambiamenti gradualità.

Di fondamentale importanza è il tempo delle routines, che comporta una disponibilità per la cura personalizzata dei bambini.

Accoglienza e ricongiungimento

Importanti sono accoglienza e ricongiungimento, che comportano un saluto del bambino chiamandolo per nome; rispetto dei tempi del distacco dal genitore; all'uscita dei bambini dalla struttura si possono creare dei riti di saluto del gruppo; occorre poi il rispetto dei tempi per concludere l'attività in atto.

Per quanto riguarda il pranzo, solitamente l'adulto si siede al tavolo con un piccolo gruppo; i bambini più grandi sono invitati a servirsi da soli e tutti sono incoraggiati ad essere autonomi; si aiuta chi ha bisogno, si pongono poche e semplici regole (stare seduti durante il momento del pranzo, ecc).

Cambio e igiene personale

Per quanto riguarda il cambio e l'igiene personale si compiono le operazioni igieniche rendendone partecipi i bambini; ci si relaziona con dolcezza dei gesti, costanza degli sguardi, tono delicato delle parole.

Sonno o riposo

Per quanto concerne il sonno o riposo, ci si assicura la personalizzazione del letto con oggetti che creino rimandi affettivi; la presenza di una figura di riferimento; attività alternative per i bambini che non hanno bisogno di dormire.

Tempo del gioco

Per quanto riguarda il tempo del gioco, sussistono dei fattori che presiedono alle attività ludiche e alle proposte educativo/didattiche: la progettazione scritta, la varietà delle proposte, la complessità crescente, la regolarità dei tempi di attuazione, il piacere e la motivazione; in questo contesto l'educatore rispetta il livello di competenza di ciascuno, offre aiuto a chi si trova nella zona di sviluppo prossimale, evita di mettere fretta al bambino e lo accompagna con le parole.

Strumenti per conoscere, progettare, agire, riflettere.

Osservazione: per programmare, cogliendo le specificità di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino; per monitorare come ogni bambino sta reagendo alle proposte educative e all'ambiente; per valutare i risultati conseguiti. A tal proposito si rendono necessarie: la scelta delle modalità osservative e degli strumenti; l'osservazione dei

bambini nei vari contesti relativi ad ambientamento, routine, gioco libero, gioco strutturato.

Documentazione: Fornisce “memoria” del lavoro nei vari contesti, ne permette la riflessione e la trasmissione tra gli operatori all’interno del servizio ed all’esterno verso famiglie ed altri. E’ indispensabile per effettuare la valutazione del lavoro e per rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute. Si documenta in particolare: il progetto pedagogico ed educativo, i risultati dell’osservazione dei bambini, gli eventi più significativi, le esperienze di sezione ed intersezione.

I percorsi di apprendimento e verifica delle competenze: la programmazione operativa/didattica elaborata ed attuata dal gruppo di lavoro (collettivo e/o di sezione): osservazione iniziale dei bambini, apprendimento per fasce di età, scelta delle esperienze, tramite progetti di esperienza/didattici; gioco libero, tempi e forme di verifica. Progetti mensili, bimensili o plurimensili, con riferimento ai campi di esperienza o alle intelligenze della scuola dell’infanzia (il se’ e l’altro; il corpo ed il movimento; immagini, suoni, colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo). Gioco libero: allestimento di angoli/centri di interesse con materiali adeguati. Verifica delle competenze acquisite dai bambini in riferimento agli obiettivi prefissati.

Programmazione del tempo di lavoro non frontale

La programmazione del tempo di lavoro non frontale degli educatori: il monte ore di lavoro non frontale complessivo annuale (art. 11, reg. 41/2013), nel caso del personale educativo, non può essere inferiore all’8 per cento dell’orario complessivo di lavoro individuale.

Nel Comune di Scandicci sono 160 ore distribuite, nelle mansioni di competenza, in: programmazione delle attività educative (30%, riunioni del gruppo di lavoro e riunioni di sezione); relazione con le famiglie (20%, colloqui, attività extra); formazione/aggiornamento (25%, corsi di formazione ed autoformazione); osservazione e documentazione (15%), svolgimento di funzioni/mansioni particolari (10%).

Dimensione relazionale

Per quanto riguarda la dimensione relazionale, l’ambientamento in particolare, vengono offerte ai genitori informative tempestive ed esaurienti, nei tempi e nelle modalità stabilite; viene fatto un colloquio iniziale con i genitori dei bambini nuovi iscritti ed un colloquio di verifica; una riunione iniziale con i genitori dei bambini nuovi iscritti. L’ambientamento si svolge in piccoli gruppi e con gradualità; presenza dei genitori per il

tempo necessario, concordato durante il colloquio o definito successivamente; rassicurazione con oggetti transizionali; verifica tra educatori e con i genitori.

I colloqui individuali al nido sono 3 nel corso dell'anno, alla scuola dell'infanzia sono almeno due.

Un altro indicatore è costituito dalla partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo, effettuata tramite riunioni di sezione a cadenza stabilita, 3 nel corso dell'anno, assemblee generali aperte a tutti i genitori, una nel corso dell'anno, incontri con esperti su tematiche educative, definiti nel gruppo di lavoro e concordati con i genitori nel consiglio del servizio, elezione degli organi di partecipazione, nell'assemblea generale dei genitori.

Indicatori di qualità sono anche le forme di integrazione e le relazioni del servizio educativo nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali: integrazione tra i servizi della prima infanzia (continuità orizzontale), tramite l'istituzione di un gruppo di referenti per la continuità tra servizi pubblici e privati per la prima infanzia e la realizzazione di iniziative definite nel progetto educativo annuale; l'integrazione tra nido e scuola dell'infanzia (continuità verticale), stabilendo dei referenti per la realizzazione di iniziative prestabilite; integrazione con l'azienda sanitaria, tramite l'istituzione di un gruppo interdisciplinare con tecnici asl; relazione con i bambini disabili e le loro famiglie, tramite la realizzazione di attività decise nel piano educativo individualizzato (pei), con asl e genitori; relazione con bambini e famiglie di culture diverse dalla propria, tramite la realizzazione di attività definite nel progetto educativo.

Il processo di valutazione del servizio si svolge sia come analisi della qualità erogata che come analisi della qualità percepita dagli utenti.

Comunità educante

Nel complesso quadro della società attuale il Comune di Scandicci ha scelto di rilanciare con forza e convinzione la missione che da tempo si è dato: quella di divenire una “Comunità educante”, chiamando tutti gli attori istituzionali e sociali, i soggetti individuali e collettivi a fare la propria parte in un processo dal quale dipende la qualità della vita di ogni cittadina e cittadino, il grado di civiltà della società locale e il suo futuro. Si tratta di generare e radicare, nelle istituzioni e nella società, l’idea e la pratica dell’educazione come responsabilità condivisa, attraverso la costruzione e l’attivazione di Patti educativi di Comunità, ovvero di solide e concrete alleanze tra l’Ente locale e i suoi servizi, la scuola, l’Università, le associazioni del terzo settore e altre realtà associative.

In questo quadro, l’Amministrazione comunale ha proposto che siano i servizi educativi per l’infanzia e le scuole dell’infanzia a dare avvio al percorso di costruzione della Comunità educante e dei Patti educativi di Comunità.

Si tratta nella pratica di costruire un modello di relazioni interne ed esterne, facendo dei servizi educativi per l’infanzia il primo nucleo che, attraverso la sua azione quotidiana, opera nel territorio affinché la comunità tutta divenga contesto educante. Questo in particolare attraverso la promozione della partecipazione attiva e responsabile innanzitutto dei genitori e, in seguito, delle cittadine e dei cittadini e delle associazioni attorno alla progettazione e all’attuazione dei Patti educativi.

Nell’ottica della Comunità educante, nell’a.e. 2022-23 le educatrici della sezione grandi hanno preso i primi contatti con alcune associazioni della zona per sondare alcune possibilità di apertura esterna: Semi rurali, Coop. Sociale Valleverde, Humanitas. Con quest’ultima in particolare sono stati fatti dei sopralluoghi ed è stato ipotizzato con la referente di fare visita in estate al giardino davanti alla loro sede, in quanto ospita gli anziani dei Centri Diurni estivi e potrebbe essere un luogo privilegiato di scambio e contatto intergenerazionale.



NIDO D'INFANZIA STACCIABURATTA

Via Duprè
Tel. 055 7301975



**Programmazione educativa sez. Piccoli
anno educativo 2023-2024**

PICCOLE EMOZIONI

Le educatrici

Anna Becherelli

Paola Bigazzi

Angela Petruzzello

Simona Veca

Il gruppo: analisi della situazione di partenza

Il gruppo della sezione piccoli è composto da 12 bambini/e (3 femmine e 9 maschi) di età compresa tra i 10 e i 16 mesi e da quattro educatrici full time (due del comune e due dell'agenzia).

Gli ambientamenti sono iniziati a settembre e si sono conclusi a fine ottobre (2 gruppi da 3 bambini nello stesso giorno in orari diversi, gli altri tre gruppi di due bambini a distanza di due settimane).

Una bambina del primo gruppo ha frequentato in modo non continuativo per le prime settimane e dopo si è ritirata per motivi personali.

Per quanto riguarda gli orari 3 bambini escono entro le 13.30 (uno di loro inizierà a dormire da febbraio per scelta dei genitori), gli altri 9 rimangono a dormire.

Ad inserimenti completati i bambini che rimarranno a dormire sono 10.

Nei primi mesi, ci siamo concentrate sulla conoscenza di ogni bambino/a e dei loro relativi livelli di autonomia e competenza, oltre che sulla relazione con le famiglie, in modo da creare un clima di fiducia ed alleanza educativa, in un rapporto di circolarità tra nido e famiglia che è alla base del benessere e della crescita individuale di tutte le figure coinvolte, a partire dai bambini per arrivare ai genitori, passando per le educatrici.

Abbiamo scelto di utilizzare la figura dell'educatore di riferimento per gli ambientamenti, soprattutto per i primi giorni di ingresso dei bambini al nido, e di mantenerla come riferimento per il momento del pranzo, in cui è prevista un'assegnazione di posto fisso ad un tavolo con la stessa educatrice, e per i colloqui con i genitori. Nella seconda parte dell'anno invece ogni educatore ruoterà nei tavoli a cadenza mensile in modo da fare sperimentare ai bambini la relazione con i diversi adulti. Con la frequenza dei bambini nei giorni successivi all'ingresso, comunque, e la loro maggiore sicurezza, abbiamo lavorato in modo da rendere il gruppo stesso un "sistema di riferimento".

Tutti i bambini, ad oggi, hanno ormai acquisito le routine della giornata educativa, estremamente significative per loro in quanto vere e proprie occasioni di apprendimento e tempi di crescita. Le routine si contraddistinguono per il loro ciclico ripetersi nel corso della giornata e per la presenza di rituali che le rendono facilmente riconoscibili e prevedibili, e consentono ai bambini di acquisire abitudini regolari e ordinate

assicurando loro la condizione di benessere di base e facilitando la acquisizione del senso del tempo e della continuità dell'esperienza.

Per fare qualche esempio i momenti del saluto e del ricongiungimento con i genitori sono vissuti da quasi tutti i bambini in modo sereno: ricambiano il saluto degli adulti e vengono accolti dagli educatori e dai pari.

I momenti relativi alla colazione, pranzo e alla merenda (per chi frequenta tutta la giornata) sono vissuti generalmente con piacere. Per la colazione e la merenda i bambini vanno liberamente nei posti a disposizione. Ormai tutti i bambini a parte 2 più piccoli, sono in grado di stare seduti a tavola (sedie con il riduttore).

Pochi, tra i più grandi riescono ad utilizzare il cucchiaino autonomamente, gli altri utilizzano le mani e qualcuno viene ancora imboccato. Per bere usano tutti il biberon o il bicchiere con i manici, ma qualcuno ancora ha bisogno di essere aiutato per sollevarlo per bere. A livello di tempi, i bambini riescono a stare a tavola per circa 30/45 minuti.

Il momento del cerchio è stato introdotto gradualmente, qualche bambino ha ancora bisogno di fare il sonnellino della mattinata e fino a qualche settimana fa davano segno di stanchezza già dopo la colazione. Ad oggi i bambini riescono a fare un piccolo cerchio di pochi minuti, dove si salutano i presenti con l'aiuto delle foto e si cantano 3/4 brevi canzoncine.

Il cambio viene effettuato in piccoli gruppi (4/5 bambini): uno alla volta sul fasciatoio e gli altri, seduti a terra vicino alle educatrici, hanno alcuni giochi a disposizione.

Per quanto riguarda il sonno, infine, i bambini riconoscono la stanza e vi si dirigono autonomamente o accettano senza problemi di essere portati.

Alcuni si addormentano sul lettino, ma hanno ancora bisogno della vicinanza o del contatto fisico dell'educatrice per prendere sonno, ma i tempi di addormentamento sono molto brevi per quasi tutti. Rispettando il pisolino della mattinata alcuni riescono a dormire in giardino.

La maggior parte dei bambini (9) ha compiuto un anno, 2 a febbraio e il più piccolo lo compirà a marzo.

Al momento attuale 3 bambini su 12 camminano in autonomia, due bambini stanno muovendo i primi passi ancora incerti, un bambino sta seduto ma non gattona e tutti gli altri gattonano e si alzano in piedi grazie ai vari supporti presenti nella stanza (libreria, mobili bassi, etc.).

LA PROGRAMMAZIONE

I mesi trascorsi ci hanno permesso di conoscere il gruppo dei bambini della sezione e di osservare l'emergere dei primi tentativi di relazione tra pari e con noi adulti.

Naturalmente ogni approccio, ogni interazione è accompagnata da svariate emozioni, che possono anche differenziarsi rispetto a quelle che i bambini avevano sperimentato e conosciuto nei loro contesti familiari.

Il nido è infatti di per sé un luogo di relazioni, in cui si condividono oggetti, momenti e attenzioni da parte degli adulti di riferimento. Lavorare in questa atmosfera ci ha suggerito l'importanza di seguire la direzione dell'educazione alle emozioni ed all'affettività: sviluppare la competenza emotiva è fondamentale per i bambini, per la loro successiva affermazione in campo emotivo-affettivo, sociale ed, in seguito, scolastico.

Affrontando questa tematica cercheremo di guidare i bambini ad una più profonda e positiva conoscenza e comprensione delle emozioni loro e altrui, in modo che possano diventare con il tempo più empatici, socialmente competenti e quindi sempre più capaci di instaurare rapporti gratificanti con gli altri, basati sulla collaborazione ed il rispetto. Promuovere la comprensione delle emozioni può passare inizialmente attraverso semplici restituzioni o spiegazioni verbali da parte delle educatrici, naturalmente sempre coerenti con quanto espresso dal linguaggio corporeo. Abbiamo inoltre osservato come anche riconoscere le regole e le routine del nido aiuti i bambini a crescere, a contenere i propri istinti, a regolare i propri bisogni e quindi ad interagire meglio con i pari.

L'azione pedagogica si soffermerà in particolar modo su ciò che il bambino prova in una precisa circostanza, per aiutarlo a vivere le diverse emozioni e sensazioni percepite fisicamente. Questo lo porterà in seguito non solo a conoscere le emozioni, ma a riconoscerle in se stesso e negli altri.

Per promuovere un'educazione affettiva è necessario comunque che noi educatrici riusciamo a creare un ambiente emotivo sicuro, in cui cioè i bambini sentano di poter esprimere liberamente le proprie emozioni. Questo è possibile da un lato predisponendo spazi e tempi in modo da garantire coerenza e stabilità ai vari momenti della giornata, ma anche creando con la nostra presenza un ambiente affettivo-relazionale accogliente per i bambini, che in questo modo potranno esplorare, sperimentare ed imparare sentendosi a loro agio.

I bambini inoltre adottano ed imitano i modi di esprimere le proprie emozioni osservando gli adulti intorno a loro: per questo è necessario che riusciamo a proporci

come modello, con risposte emotive alle varie situazioni che siano appropriate e coerenti sia alla singola situazione, sia nel tempo.

E' fondamentale, allo stesso modo, che le educatrici rispettino, favoriscano e supportino le prime strategie di regolazione delle proprie emozioni che i bambini sviluppano molto presto, ad esempio attraverso auto-consolazione (con ciuccio, oggetto transizionale...), ricerca dell'educatrice stessa (con contatto fisico), o allontanamento dalla situazione (nascondersi in una tana). Queste prime strategie non sono legate soltanto ad emozioni "negative", ma anche alla condivisione di occasioni e momenti di piacere.

Infine, l'atteggiamento più importante che come educatrici dobbiamo mettere in atto è costituito dal riconoscimento, rispetto e apprezzamento degli stili espressivi propri di ogni bambino, in modo da favorirne lo sviluppo dell'autostima e dell'autonomia.

Finalità

La finalità principale insita in questa programmazione è quella di aiutare i bambini a riconoscere le emozioni vissute in prima persona ed anche quelle provate dagli altri, lavorando sul riconoscimento di emozioni non verbalizzate, ma espresse attraverso vocalizzazioni o espressioni facciali, dato che siamo in una Sezione Piccoli.

Riteniamo inoltre fondamentale trasmettere il messaggio che tutte le emozioni possono essere vissute e che tutte, anche quelle che portano ad interagire in modo conflittuale con l'altro, possono essere espresse senza danneggiarlo.

Pertanto, punti cardine della nostra azione educativa saranno:

- Valorizzare l'affettività nella relazione adulto-bambino e tra bambini;
- Incrementare le capacità espressive;
- Favorire l'espressione di sensazioni e sentimenti in ogni situazione;
- Migliorare l'empatia e la sensibilità verso sentimenti altrui;
- Favorire l'acquisizione delle prime regole di base.

Obiettivi specifici

Le attività previste nella programmazione vengono suddivise secondo campi d'esperienza riconoscibili, con i relativi obiettivi.

▪ Il sé e l'altro:

- riconoscere in sé e fuori da sé le emozioni
- regolare l'interazione con l'altro (attesa del proprio turno, rispetto dello spazio e del corpo altrui
- incrementare le capacità espressive
- rafforzare la fiducia in sé stessi e la consapevolezza di sé
- valorizzare l'affettività nella relazione adulto – bambino e tra bambini
- favorire le espressioni di sensazioni e sentimenti
- favorire l'acquisizione delle prime regole di vita in comune
- incentivare il senso di autostima e di fiducia in sé stessi e negli altri

Attività: momenti di routine condivisi; riconoscimento di sé e degli altri attraverso foto, sfogliare il libretto del cuore per riconoscere se stesso ed i propri familiari, giochi allo specchio e libri; proporre giochi del “ prendersi cura” con bambole da vestire, cambiare, lavare; canzoni in cui il bambino è chiamato ad avere ruoli diversi (protagonista, osservatore).

- **Il corpo e il movimento:**

- riconoscere, nei gesti e nei movimenti, l'espressione di emozioni vissute, in particolar modo di assenza di capacità di verbalizzazione
- offrire l'esperienza di vivere esperienze emotive in gruppo tramite giochi motori
- incentivare l'utilizzo del corpo come elemento comunicativo
- favorire la conoscenza attraverso i sensi

Attività: manipolazione (farina di mais, legumi, sabbia, pasta) ; interazione con l'ambiente esterno e con elementi naturali; imitare il movimento di alcuni animali guardandosi allo specchio; riconoscere le principali parti del corpo allo specchio anche attraverso la lettura di libri come "Dalla testa ai piedi" di Eric Carle.

- **I discorsi e le parole:**

- rafforzare la comunicazione sia verbale che non verbale
- incentivare la comprensione e la produzione di prime parole
- favorire l'allungamento del tempo di ascolto
- ampliare la conoscenza di vocaboli

Attività: lettura di libri (cartonati, silent book, libri tattili), ascolto di musica, verbalizzazione delle routine quotidiane.

- **Immagini, suoni, colori**

- incentivare l'associazione tra immagini, oggetti ed esperienze

- associare stati d'animo o emozioni ad immagini di espressioni facciali
- stimolare l'ascolto di suoni e rumori dell'ambiente esterno ed interno
- riconoscere e riprodurre suoni e rumori dell'ambiente esterno ed interno
- collegare l'ascolto della musica a sentimenti ed emozioni
- esprimere sentimenti ed emozioni durante attività grafiche-pittoriche

Attività: ascoltare suoni all'esterno ed all'interno (anche con l'utilizzo di suoni registrati) ed associarli ad immagini; lettura per immagini di libri che evocano il riconoscimento di emozioni e sentimenti; proporre attività grafico-pittoriche anche con materiali naturali (colori alimentari, terra..) e con varie parti del corpo (mani/piedi) abbinate a musiche e suoni che possono evocare sensazioni diverse; promuovere l'esplorazione delle emozioni secondo la propria individualità ascoltando (con l'utilizzo di stereo e lettore cd) piccoli brani, di generi musicali diversi, associandoli alle emozioni, esempio:

- rabbia (rabbia e tarantella di E. Morricone)
- gioia (pizzica, primavera di Vivaldi)
- tristezza (preludi di Chopin)
- paura (Profondo Rosso di Goblin, Pierino e il Lupo)

La conoscenza del mondo

- Esplorare l'ambiente naturale circostante usando diversi canali sensoriali
- sperimentare emozioni che scaturiscono dal rapporto con gli elementi naturali (piante e animali del giardino)
- incentivare l'osservazione dell'altro da sé (adulti e bambini)
- favorire l'espressione dei sentimenti che scaturiscono dal rapporto con gli altri
- incentivare il rispetto e la cura degli altri

- incentivare il rispetto e la cura di oggetti, piante e animali

Attività: Sperimentare l'ambiente esterno in varie stagioni e condizioni meteorologiche (uscite in giardino); proporre uscite sul territorio limitrofo al servizio per far emergere emozioni nuove fuori dal contesto conosciuto; organizzare un'uscita con i genitori, se le condizioni lo permetteranno; conoscere gli oggetti e gli elementi naturali (terra, erba ecc.) intorno a sé favorendo un rapporto diretto; cura delle piante e dell'orto: semina, annaffiatura e raccolta; favorire la relazione tra bambini e bambini/adulti attraverso esperienze di gioco.

SPAZI

Spazio sezione, stanza del gioco psico-motorio, giardino, territorio urbano circostante.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Da febbraio a giugno 2024.

METODOLOGIA

Attività in piccolo gruppo e attività che coinvolgeranno l'intero gruppo sezione.

DOCUMENTAZIONE

Foto, video, elaborati prodotti dai bambini.

VERIFICA

E' prevista una fase di montaggio in itinere (riunioni di sezione), per valutare l'efficacia delle attività programmate ed eventualmente ripensarle e ricalibrarle sulle esigenze del gruppo, ed al termine dell'anno educativo.

VALUTAZIONE FINALE

Verrà effettuata a fine anno educativo e condivisa con il collettivo ed il coordinamento.



NIDO D'INFANZIA **STACCIABURATTA**

Via Duprè
Tel. 055 7301975



**Programmazione educativa sez. Medi
Anno educativo 2023-2024**

GIOCO.....MI RELAZIONO

Le educatrici

Fiorella Dini

Giulia Pecchioli

Virginia Piani

Il gruppo: analisi della situazione di partenza.

Il gruppo sezione è formato da 15 bambini (12 bambini già frequentanti dallo scorso anno educativo, tre i nuovi ambientamenti).

Le educatrici sono: Fiorella Dini, Giulia Pecchioli e Virginia Piani.

La sezione è composta da sei bambini nati nel 2022 e nove bambini che il prossimo anno educativo andranno alla scuola dell'infanzia, la più grande ha 28 mesi ed il più piccolo 18 mesi.

L'undici settembre i bambini dello scorso anno educativo sono rientrati dopo la pausa estiva; il 19 settembre sono iniziati gli ambientamenti dei tre bambini nuovi che sono terminati alla fine di ottobre.

Il gruppo, generalmente, ha avuto un rientro sereno, mostrando una buona propensione al cambiamento senza particolari difficoltà nel cambio di sezione e con l'arrivo della nuova educatrice, Fiorella.

Gli ambientamenti sono trascorsi serenamente, i bambini nuovi frequentanti sono riusciti ad inserirsi nel gruppo sezione.

Le educatrici nel trascorrere di questi primi mesi hanno rilevato delle criticità relazionali tra i bambini.

Il gruppo di lavoro ha deciso di convocare la riunione dei genitori in anticipo, in questa occasione le educatrici hanno parlato delle criticità del gruppo, facendo riferimento alle dinamiche relazionali che si verificano, ponendo l'attenzione all'alto numero di morsi che avvengono durante la giornata al nido.

Le famiglie hanno dato un feedback positivo, mostrandosi collaborative con il gruppo di lavoro e coinvolte nella riflessione e condivisione su modalità e pratiche da mettere in atto con i propri figli.

In seguito ad una riflessione pedagogica è stato deciso di lavorare sulle routine, sulle dinamiche relazionali tra i bambini, dando attenzione al gioco libero, allo scambio di materiali, alla riflessione su modalità altre per **re- agire** con i pari.

Abbiamo cercato di dare rilievo alle emozioni dei singoli bambini, verbalizzandole insieme a loro, contestualizzandole e rendendole esplicite a loro e agli altri.

Per promuovere la conoscenza reciproca tra bambini ed educatrici , è stato deciso che a pranzo i bambini mantengono il loro posto fisso, mentre le educatrici ruotano periodicamente tra i tavoli .

Introduzione

A seguito di un'osservazione effettuata da parte delle educatrici nella prima parte dell'anno educativo, sono state rilevate alcune necessità che il gruppo di bambini e bambine sembra avere il bisogno di affrontare. Il gruppo sezione presenta, infatti, alcune difficoltà relazionali tra pari che a volte si traducono in modalità comunicative poco efficaci. Per aiutare i bambini e le bambine a relazionarsi al meglio tra loro è stato deciso di lavorare nei prossimi mesi sul riconoscimento delle emozioni e sull'apprendimento di modalità relazionali più funzionali.

I bambini della sezione medi appartengono ad una fascia di età in cui iniziano le prime vere relazioni e confronti con i pari, le dispute ed i giochi sociali; la fisicità è un elemento presente in questi momenti ed include gesti quali abbracci e carezze insieme a movenze più irruente e decise che sarebbe meglio sostituire con espressioni più comunicative.

Programmazione

L'obiettivo generale della programmazione educativa di quest'anno è quello di dare ai bambini ed alle bambine tutti gli strumenti necessari per riconoscere le proprie e le altrui emozioni, e al contempo imparare ad accettarle e gestirle nel migliore dei modi.

Questo percorso sarà accompagnato da un quotidiano lavoro sulle modalità relazionali che i bambini usano tra loro, con l'obiettivo di passare dalle modalità fisiche che si

presentano all'inizio dell'anno (morsi, spinte..) a quelle comunicative verbali e non verbali.

Le emozioni si definiscono come stati mentali e fisiologici associati ad uno stimolo interno o esterno: il loro compito è quello di scuoterci dalla nostra condizione, farci muovere ed agire, determinando così i nostri scopi e obiettivi. Conoscendo e riconoscendo le proprie emozioni i bambini possono diventare i protagonisti attivi della loro realtà quotidiana. Una volta appreso a riconoscere le proprie emozioni i bambini potranno essere in grado di gestirle ed incanalarle e, soprattutto, di riconoscerle negli altri. In questo modo sarà più facile vedere le conseguenze delle proprie azioni sugli altri e se necessario provare ad usare altre modalità per ottenere ciò che si vuole (la condivisione degli spazi, dei giochi e talvolta delle figure adulte).

Il lavoro delle educatrici sarà per buona parte quello di capire insieme ai bambini le emozioni che stanno vivendo, aiutandoli a dar loro un nome, a rafforzare la consapevolezza di sé stessi, sentirsi a proprio agio con quello che stanno sperimentando, ad aumentare l'empatia verso gli altri e le capacità espressive e comunicative per esprimersi al meglio. Questo anche con l'ausilio di altre esperienze che stimolino il processo di consapevolezza: verranno letti libri di testo a tema da prendere come esempio negli episodi vissuti quotidianamente, verrà proposto l'ascolto di musica di vario genere in base alle emozioni sulle quali lavorare, oppure verranno proposte attività in cui far rivivere ai bambini l'emozione provata.

Finalità

Intendiamo favorire nei/nelle bambini/e la capacità di esprimere le loro emozioni di: rabbia, gioia, tristezza e paura; indirizzandole verso atteggiamenti ed attività costruttive, attraverso tecniche espressive diverse tra loro. Esprimere le emozioni: graficamente, attraverso l'ascolto di canzoni, testi mirati e all'espressione psicomotoria.

Obiettivi specifici

Possiamo ricondurre gli obiettivi prefissati ai seguenti campi di esperienza e le relative intelligenze:

IL SE' E L'ALTRO

(intelligenza intrapersonale e interpersonale)

- Riconoscere il sé e la propria identità come entità separata e distinta dall'altro.
- Riconoscere le emozioni proprie ed altrui.
- Riconoscere i propri bisogni.
- Rafforzare la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità.
- Regolare l'interazione con l'altro (attesa del proprio turno, rispetto dello spazio e del corpo altrui).
- Riuscire a superare i conflitti.
- Esprimere la propria affettività.
- Procurare emozioni (attraverso la relazione di causa-effetto) e divenire quindi protagonista all'interno della rete di relazioni di sezione (adulto-bambino e bambino-bambino).
- Apprendere e rispettare le regole di vita comune e la successione delle routine.
- Avere cura e prendersi cura delle cose e delle persone.

Attività:

- Gioco delle presenze con le foto dei bambini e utilizzo di album di fotografie della famiglia (riconoscimento di sé e dell'altro attraverso le foto e riferimenti alla componente affettiva):
- In cerchio i/le bambini/e della sezione cantano e mimano il testo di canzoni e storie (es: "se sei felice...", "la strega");
- Giochi cantati dove il bambino assume ruoli diversi, come ad esempio "la bella Camilla" (il bambino inizialmente diventa protagonista del gioco, successivamente sceglie un compagno per condividere l'esperienza per poi

ritornare ad essere osservatore);

- Gioco del “prendersi cura” con bambole da accudire: dare la crema, lavare, vestire, pettinare, ecc...
- Attività di travestimento davanti allo specchio.
- Incremento e valorizzazione di atteggiamenti di attesa del proprio turno e di rispetto degli spazi altrui durante le routine (es: al momento della colazione attendere il proprio turno prima di poter prendere la frutta, e dopo far passare il piatto contenente la frutta al compagno seduto a fianco; al momento del gioco delle presenze attendere la propria foto prima di poter cantare il proprio nome, ecc...).

I DISCORSI E LE PAROLE

(intelligenza linguistica)

- Associare parole a immagini
- Favorire lo sviluppo e la padronanza del linguaggio verbale (progressivo riconoscimento e denominazione degli oggetti, delle azioni e delle emozioni)
- Incentivare micro-discussioni
- Ampliare la conoscenza di vocaboli
- Favorire lo sviluppo del pensiero divergente
- Allenare ad un tempo di ascolto maggiore

Attività

- Letture di libri specifici sulle emozioni (Mireille D'Allancè “Che rabbia”, “Quando avevo paura del buio”, ecc...)
- Letture di libri a schede, fiabe, letture con l'ausilio di scatole narranti o burattini.
- Ascolto, comprensione e riproduzione di alcune parole e/o piccolissime strofe di canzoni o storie lette durante il momento del cerchio.
- Rielaborazione delle storie lette, individuazione e verbalizzazione delle varie emozioni attraverso : il dialogo, il gioco mimato e alcune domande .

IL CORPO E IL MOVIMENTO

(Intelligenza corporeo-cinestetica)

- Conoscenza del proprio sé corporeo
- Favorire lo sviluppo di autonomie personali.
- Esprimere le emozioni attraverso il linguaggio non verbale, usando il linguaggio mimico-gestuale.
- Riconoscere le emozioni degli altri anche attraverso il loro linguaggio mimico-gestuale.
- Esprimere e condividere emozioni attraverso giochi motori.

Attività

- Psicomotricità e distanziamento: dopo aver letto una storia inerente ad un'emozione, lasceremo liberi i bambini di esprimersi attraverso il movimento. Dopo una prima fase di gioco dedicato quasi esclusivamente alla soddisfazione del piacere senso-motorio, segue il momento del distanziamento: attraverso l'attività grafica i bambini hanno la possibilità di riprodurre stati d'animo e vissuti che sono l'espressione dell'esperienza fatta.

- Percorsi strutturati con cerchi, tunnel o tane ricavate da scatoloni di cartone, foulard, ecc...Attraverso questo gioco i bambini (oltre a sperimentare e calibrare la loro postura nello spazio, l'equilibrio, la lateralizzazione) possono vivere emozioni legate al nascondersi negli scatoloni di cartone e/o ricomparire improvvisamente come nel gioco del "cucù".

- Giochi di gruppo e canzoni mimate, dove si favorisce la conoscenza di alcuni concetti spaziali (dentro, fuori, sopra e sotto), la conoscenza delle principali parti del corpo e la comprensione di alcuni semplici messaggi mimico-gestuali (es: la canzone "Cocomero tondo tondo", "La battaglia di Magenta", "Tira e molla", "La zia di Forlì", ecc...).

- Gioco delle scatoline: i bambini mimano le scatoline che si aprono e gli oggetti o gli animali che "escono fuori".

- Giochi di esplorazione e scoperta degli spazi esterni: arrampicarsi sulle sezioni dei tronchi e saltare lasciandosi cadere a terra (sperimentando la sensazione di essere sospesi nel vuoto); entrare con i piedi nella pozza d'acqua della zona scavo, scoprire alcuni insetti tra l'erba, ecc...

IMMAGINI SUONI E COLORI

(intelligenza visivo-spaziale)

- Favorire la conoscenza dei vari materiali e delle loro caratteristiche
- Esprimere le emozioni utilizzando dei materiali
- Favorire la conoscenza dei colori
- Associare i colori alle emozioni
- Associare dei brani musicali alle emozioni
- Associare emozioni a foto o immagini.

Attività

- Esperienze espressive con l'ausilio di: colore a tempera, colori ricavati da frutti, ortaggi, verdure, terra, e altri materiali. Il bambino avrà la possibilità di esprimersi liberamente, trasformando i suoi gesti, le sue emozioni in segni che prenderanno vita sul foglio, lasciando traccia di sé.
- Ascolto di brani che saranno associati a stati d'animo, utilizzati sia per la psicomotricità, sia come sottofondo durante le attività espressive con il colore.
- Proposta di alcune foto di quadri famosi (es: l'urlo di Munch, Madre e bambino di Klimt, ecc..) che i bambini saranno liberi di scegliere e osservare. Queste immagini oltre che a suscitare diverse emozioni nei bambini (emozioni che diventeranno spunto per piccole conversazioni), li abitueranno anche a sviluppare il gusto per le cose belle.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

(intelligenza logico simbolica e naturalista)

- Percepire le sensazioni attraverso il corpo e saperle esplicitare (es: caldo, freddo, ecc..)
- Conoscere e rispettare l'ambiente che ci circonda, prendersene cura, osservare i fenomeni e cogliere le trasformazioni
- Affinare le capacità osservative verso oggetti e situazioni nuove
- Provare sensazioni piacevoli manipolando elementi naturali : terra, acqua, piante, cortecce di albero, pine, ecc...
- Sperimentare la collaborazione nella cura di uno spazio comune, come primo passo verso un' educazione al rispetto dell'ambiente e alla cittadinanza.

Attività

- Uscire in giardino in stagioni diverse, sperimentando sensazioni relative a condizioni meteorologiche diverse .
- Giocare in giardino con elementi naturali come : pine, piccole sezioni di tronchi , foglie secche, secondo i principi dell' outdoor education.
- Orto: estirpare le erbacce , seminare e trapiantare le piante ecc.. Prendersi cura costantemente dell'orto ed assistere alla crescita ed alla trasformazione delle piante e dei loro frutti.
- Cercare e raccogliere materiali naturali per attività grafiche o collage.
- Uscite nel quartiere: in biblioteca, al mercato, in visita alla scuola dell'infanzia, ecc...

Spazi:

Sezione, palestra, salone, giardino, quartiere.

Metodologia:

Attività di piccolo gruppo, attività di tutta la sezione (cerchio e lettura), attività inter-gruppo.

Verifica:

In itinere attraverso: l'osservazione durante le attività, le conversazioni, il gioco libero, le routine, gli elaborati dei bambini; per verificare l'efficacia delle attività da noi programmate ed eventualmente ridefinirle sulla base delle risposte del gruppo.

Documentazione:

Foto, elaborati dei bambini.

Tempi:

Da gennaio a fine giugno 2024



COMUNE DI
SCANDICCI



NIDO D'INFANZIA STACCIABURATTA

Via Duprè
Tel. 055 7301975



Programmazione educativa sezione grandi

Anno educativo 2023-2024

Le educatrici

Valeria Esposito

Valentina Falleroni

Francesca Oddo

Il gruppo: analisi della situazione di partenza

Il gruppo della sezione grandi è composto da 17 bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi e da tre educatrici full time.

7 bambini provengono dalla sezione medi dello scorso anno, mentre per 10 di loro l'ambientamento è avvenuto a partire da settembre 2023. Gli ambientamenti si sono svolti a partire da una situazione di base complessivamente favorevole: infatti tra i bambini che già frequentavano non si sono rilevate criticità particolari e le prime due settimane al nido dopo le vacanze hanno confermato, a livello di equilibrio e di benessere dei bambini, quanto era già emerso l'anno passato.

L'educatrice Francesca O. che è subentrata al posto di Anna B. ha rappresentato un elemento di novità, oltre al cambio di stanza ed ai bambini nuovi inseriti. Il clima complessivo si è comunque mantenuto sereno senza rilevanti cambiamenti.

Gli ambientamenti sono stati scaglionati in 5 gruppi: il primo, composto da 5 bambini (suddivisi in 2 orari diversi), ha iniziato a frequentare il 17 settembre, il secondo e il terzo gruppo formato da due bambini ciascuno, rispettivamente il 3 e il 17 ottobre, mentre l'ultimo (di un solo bambino), il 2 novembre.

Abbiamo scelto di utilizzare la figura dell'educatrice di riferimento soprattutto per i primi giorni ed in maniera comunque flessibile, decidendo di mantenerla come riferimento continuativo e quotidiano solo per il momento del pranzo, in cui è prevista l'assegnazione di un posto fisso ai bambini ad un tavolo con la stessa educatrice.

Parallelamente, abbiamo lavorato in modo da rendere il gruppo stesso un "sistema di riferimento".

Tutti i bambini, ad oggi, hanno ormai acquisito le routines della giornata educativa. Complessivamente vivono il saluto ed il ricongiungimento con i genitori in modo sereno e partecipano con piacere ai momenti della colazione, del pranzo e della merenda. Al mattino, dopo la colazione, dedichiamo al momento "cerchio", vissuto con grande entusiasmo e partecipazione, anche mezz'ora, mentre a pranzo i bambini riescono a stare a tavola per circa 45 minuti.

Hanno già complessivamente acquisito una buona autonomia, che li rende più interattivi negli spazi, più sicuri nell'ambiente e con molteplici atteggiamenti di cura nei confronti gli uni degli altri.

Per quanto riguarda l'igiene personale, il pranzo, (nel quale stiamo per inserire "il pranzo educativo") ed in misura minore, il sonno, si dimostrano sempre più capaci di padroneggiare le situazioni.

Come ogni anno dedichiamo anche del tempo quotidiano alla lettura, inserita anch'essa nella routine, nel quale, il livello di attenzione aumenta sempre di più.

Il gruppo dei bambini, seppur eterogeneo come età, ha raggiunto quasi interamente buoni tempi di ascolto, di attesa e di attenzione. C'è una buona disposizione verso l'altro, con vari momenti di condivisione e ricerca dei pari anche attraverso contatto fisico con abbracci e baci. Da parte dei bambini più grandi, nei confronti dei più piccoli, risaltano molti atteggiamenti di protezione e di aiuto pratico, nel togliere pannolini, nel mettere i calzini e asciugare le mani. I più piccoli accettano e talvolta richiedono l'aiuto dei "grandi".

I bambini dello scorso anno inizialmente, si raggruppavano spontaneamente col gruppo d'origine, lasciando poco spazio ai nuovi arrivati. Con il tempo questa dinamica si è in buona parte modificata: in molti momenti infatti, hanno offerto spontaneamente una mano o rivolto un gesto affettuoso ai loro nuovi compagni, inserendoli progressivamente nei loro giochi.

Ad oggi, possiamo constatare che tra il gruppo dei bambini ambientati quest'anno ed il gruppo dell'anno scorso si è creata una buona integrazione ed abbiamo avuto modo di confermare ancora una volta, i risultati positivi prodotti dall'apprendimento e dal sostegno dei pari.

Programmazione

Dall'osservazione del gruppo è emersa una forte circolarità di legami e di emozioni e per i più grandi anche una capacità di riconoscerne e verbalizzarne alcune, sia che si tratti di emozioni vissute da loro stessi, sia di stati d'animo espressi dagli altri. Inoltre abbiamo constatato che il nido può costituire una sorta di "palestra emotiva", poiché l'interiorizzazione di regole e routine aiuta i bambini a contenere i propri istinti, controllare i propri bisogni ed interagire meglio con i coetanei.

Lavorare in questa atmosfera ci ha suggerito la possibilità di seguire proprio la direzione dell'educazione alle emozioni. Il nido è un luogo di relazioni che favorisce l'interazione fra bambini e adulti e fra i bambini stessi, i quali arrivano con un vissuto emotivo da casa e si trovano a condividere momenti e situazioni in un contesto in cui è possibile

sperimentare anche emozioni diverse da quelle conosciute. Il bambino, d'altro canto, è un soggetto che sente e si esprime in maniera differente a seconda della situazione in cui si trova.

L'etimologia del termine “emozione”, che deriva dal latino “emovere” (muovere fuori) ci dice che le emozioni sono espressioni “in moto” e come tali vanno identificate, con l'intento di scoprire come esse emergono nei vari momenti di vita al nido.

Lavorando sulle emozioni cercheremo di guidare i bambini ad una più profonda, positiva conoscenza di loro stessi, delle loro potenzialità e fragilità, e ad instaurare rapporti gratificanti con gli altri basati sulla collaborazione, il rispetto, il dialogo. In particolare soffermeremo l'attenzione sul vissuto emotivo del bambino in una specifica situazione, in modo da sostenerlo nell'accogliere le diverse emozioni, con le sensazioni fisiche ad esse correlate, e dar loro un nome, quando possibile. Questo nell'ottica di un “bambino socialmente competente”, che oltre a conoscere le emozioni, sa riconoscerle in se' stesso e negli altri.

Finalità

La finalità principale insita in questa programmazione è quella di aiutare i bambini a riconoscere le emozioni vissute in prima persona, così come quelle provate dai pari, promuovendo la consapevolezza dei diversi vissuti emotivi.

Lavoreremo sulla capacità di “raccontare” i propri stati d'animo, il “come” ed il “perché” si sono creati; incoraggeremo inoltre la disponibilità a “sintonizzarsi” sul vissuto emotivo dell'altro e ad averne cura, con il fine di creare le basi per la formazione del senso di responsabilità verso i propri coetanei.

In un'ottica di valorizzazione di ciascun bambino, con le proprie e peculiari modalità espressive, lavoreremo anche sul riconoscimento delle emozioni espresse mediante il canale non verbale, ad esempio attraverso le espressioni facciali.

Riteniamo inoltre fondamentale trasmettere il messaggio che tutte le emozioni possono essere accolte e vissute e che tutte, anche quelle che portano ad interagire in modo conflittuale con l'altro, possono essere espresse senza danneggiarlo.

Obiettivi specifici

Possiamo ricondurre gli obiettivi prefissati ad alcuni campi di esperienza.

Il sé e l'altro

- Riconoscere le proprie ed altrui emozioni
- favorire la comprensione della composizione della propria famiglia
- favorire la cooperazione con gli altri e le relazioni sociali
- rafforzare le capacità espressive
- rafforzare la fiducia in se stessi e la consapevolezza di sé
- favorire la gestione dei conflitti
- favorire l'acquisizione delle prime regole di vita comune
- favorire sempre maggiori autonomie nello svolgimento di varie attività, anche di routine stimolando l'aiuto verso i più piccoli

Attività: comunicazione e verbalizzazione delle emozioni, feedback delle attività svolte a piccolo gruppo, giochi cooperativi, tombola degli animali, memory, predisporre situazioni e oggetti che favoriscono il gioco simbolico di coppia e di gruppo nei momenti di gioco libero.

Il corpo e il movimento

- riconoscere nei gesti e nei movimenti l'espressione di emozioni vissute
- offrire l'opportunità di vivere esperienze emotive in gruppo tramite giochi motori
- favorire il rilassamento e la capacità di soffermarsi sulle emozioni provate
- rafforzare il piacere della scoperta, la gratificazione e il senso di efficacia delle proprie azioni

Attività: attività a piccolo gruppo che prevedano l'esercizio e il riconoscimento di alcune parti del corpo; creare percorsi motori sia all'interno che all'esterno (giardino), prevedere momenti di ballo (anche nel momento del cerchio con "La bella Camilla"), girotondo.

I discorsi e le parole

- favorire la narrazione
- ampliare la conoscenza dei vocaboli
- favorire la costruzione della frase più complessa
- allenare ad un tempo di ascolto sempre maggiore

Attività: Lettura di testi, sia in rima sia sulle emozioni, favorendo gli interventi dei bambini, stimolando in seguito una rielaborazione tramite domande e piccole discussioni.

Fra i testi proposti ci sono: "Non aver paura, piccolo granchio!", "Quando avevo paura del buio", "Che rabbia!"

Immagini suoni e colori

- associare musica ed emozioni
- associare stati d'animo o emozioni ad immagini ed espressioni facciali
- favorire la verbalizzazione dei disegni

Attività: ascolto di brani musicali diversi che proponga l'esplorazione delle emozioni secondo il "sentire" individuale del bambino (es: Rabbia: "Rabbia e Tarantella" di Ennio Morricone, Paura: Profondo rosso di Goblin...)

La conoscenza del mondo

- favorire l'osservazione dell'ambiente circostante, in particolar modo della natura del giardino
- stimolare la curiosità, l'interesse scientifico e la meraviglia per la varietà degli ambienti naturali e delle forme di vita del nostro pianeta, rafforzando la capacità di osservare e riflettere,
- formulare domande e ricercare risposte, ampliando il bagaglio delle proprie esperienze motorie, sensoriali, percettive, relazionali e speculative.
- incoraggiare comportamenti corretti per la salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse, attraverso l'acquisizione di buone pratiche nella vita quotidiana personale, relazionale e sociale

Attività: Le uscite in giardino e alcune uscite nel territorio, oltre alla gita ad una fattoria didattica, rappresenteranno il punto di partenza delle esplorazioni e forniranno il materiale per le attività di osservazione, rielaborazione linguistica e cognitiva, mnemonica, espressiva, ludica.

Spazi

Spazio sezione, stanza del gioco psico-motorio, giardino, territorio urbano circostante, biblioteca, pizzeria, Scuola cani guida per ciechi, fattoria didattica

Tempi di realizzazione

Da febbraio a giugno 2024

Metodologia

Attività in piccolo gruppo ed attività che coinvolgeranno l'intero gruppo sezione

Verifica

E' prevista una fase di monitoraggio sia in itinere, per valutare l'efficacia delle attività programmate ed eventualmente "ripensarle" e ricalibrarle sulle esigenze del gruppo, sia al termine dell'anno educativo

Documentazione

Foto, video, elaborati prodotti dai bambini